1865

N° 221

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, n° 20.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai Principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		»	52	27	15

FIRENZE, Domenica 3 Settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Inghilterra e Belgio	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	122	71	37
Francia, Austria e Germania		»	82	48	27
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	60	31	16

PARTE UFFICIALE

S. M. incaricò il barone Giuseppe Natoli, Ministro per gli Affari dell'Interno, di continuare a reggere il Dicastero dell'Istruzione Pubblica.

Il numero 2442 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Regio Decreto 1° aprile 1861 nella parte che riguarda la costituzione e le attribuzioni dei Consigli principali di amministrazione del Corpo Reale Equipaggi;

Visto l'altro Regio Decreto in data 22 febbraio 1863 relativo all'ordinamento della Marina militare dello Stato;

Sulla proposta del nostro Ministro della Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo;

Articolo unico. All'ufficiale superiore di vascello, membro del Consiglio principale di amministrazione delle singole Divisioni del Corpo Reale Equipaggi, sono attribuite le funzioni di Comandante in 2° della rispettiva Divisione sotto gli ordini del Comandante in 1°, tanto per la parte amministrativa quanto per ciò che riguarda la disciplina.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 10 agosto 1865.

VITTORIO EMANUELE

D. ANGIOLETTI.
A. LA MARMORA.

Il numero 2443 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la Legge del 5 maggio 1861, che approva la Convenzione conchiusa tra l'Italia e la Svizzera per delimitazione di confini;

Visto l'articolo 5 dello Statuto del Regno;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. unico. Piena ed intiera esecuzione sarà data alla Convenzione concernente l'accertamento della frontiera fra la Lombardia ed il Cantone dei Grigioni, conchiusa tra il Regno d'Italia e la Confederazione Svizzera, e sottoscritta a Tirano il 27 agosto 1863, seguita da nota addizionale spiegativa dell'articolo 4° della medesima, in data del 22 agosto 1864, le di cui ratificazioni furono scambiate in Firenze addì 18 giugno 1865.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 10 agosto 1865.

VITTORIO EMANUELE.

A. LA MARMORA.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

A tutti coloro che le presenti vedranno, salute!

Ad oggetto di addivenire ad una transazione di questioni di confine nel tratto italiano attiguo al Cantone Grigioni essendo stato conchiuso dai rispettivi Plenipotenziari una Convenzione sottoscritta in Tirano addì ventisette agosto mille ottocento sessantatrè, ed un Protocollo addizionale sottoscritto in Andeer, Canton Grigioni, addì ventidue agosto mille ottocento sessantaquattro,

Convenzione e Protocollo del tenore seguente:

Oggi, 27 agosto mille ottocento sessantatrè, nella Provincia di Sondrio presso Tirano e sul limite del confine Italo-Elvetico, nella valle e rivo di Poschiavino, nel fabbricato costruito dal Governo Italiano, inserviente attualmente di posto di guardia ad un picchetto di bersaglieri, e di alloggio ai doganieri, elevato presso alle rovine del castello di Piattamala, ne' secoli scorsi costrutto da Lodovico il Moro ed abbattuto dai Grigioni, si sono riuniti i Commissari Italiani nella persona dei signori:

Cavaliere avvocato Carlo Brunet, Deputato al Parlamento, Sindaco della città di Cuneo;

Marchese Carlo Colli di Felizzano, Colonnello di Stato Maggiore;

Giovanni Nicolao, Segretario di 1ª classe al Ministero delle Finanze.

I Commissari Elvetici nella persona dei signori:

Luigi Enrico Delarageaz, Colonnello Federale di Artiglieria e Consigliere nazionale;

Pietro Corradino Planta, Deputato del Cantone dei Grigioni al Consiglio degli Stati.

I quali dopo essersi scambiati i pieni poteri, qui in copia allegati, e dopo di avere in adempimento dell'incarico loro conferito dai rispettivi Governi, esaminate le quistioni nell'interesse di ciascuna delle Parti, vennero di accordo alla stipulazione del presente atto che sarà considerato come esposizione del risultato delle loro pratiche, come patto complessivo di una transazione d'accordo stabilita e come la definitiva determinazine del confine Italo-Elvetico col Canton Grigioni.

I motivi poi che hanno indotto i Commissari ad accedere ai patti ciascuna delle Parti li esporrà al proprio Governo.

Secondo le intelligenze avute i Commissari Italiani e Svizzeri si trovarono addì 19 del corrente agosto in Milano, all'Albergo Reale, e nella prima conferenza riconobbero i vicendevoli poteri, fissando pel giorno seguente una seconda riunione. In questo essi esaminarono le quistioni in modo da potersi conoscere il concetto che rispettivamente ne aveano. Stabilirono intanto di recarsi sui varii punti contestati nell'ordine seguente:

Allo Spluga — Alla Valle Bregaglia presso Castasegna — Allo Stelvio — A Tirano e Brusio.

Il giorno 21 i tre Commissari Italiani e i due Svizzeri partirono e furono alla sera a Chiavenna.

L'indomani 22 alle 2 p. m. essi erano alla sommità dello Spluga.

QUESTIONE 1ª — *Sulla vetta dello Spluga.*

La quistione consiste in che esistono alcuni ruderi di muro a una distanza di circa dugento metri dal punto veramente culminante del monte verso il versante Italiano e che secondo gli Svizzeri, queste mura segnavano il confine. Si esaminarono attentamente le località, e tenuto conto di ogni circostanza, si riconobbe giusta l'istanza dei Commissari Italiani per la fissazione di un limite divisorio sul culmine.

Riunitisi quindi i Commissari nell'Osteria sullo Spluga, mentre sul luogo della quistione dominava un gran vento, firmarono un atto col quale fu stabilito quanto segue, il quale atto come dispositiva del presente confermano e stabiliscono:

1° Il confine Italo-Elvetico sullo Spluga è fissato al centro del circolo esistente sulla sommità (altezza sul livello del mare 2117 metri). A destra del circolo venendo dall'Italia esiste una pietra sulla quale havvi il numero indicante la detta altezza.

Di fronte a questa pietra, a sinistra venendo d'Italia, sarà piantato un termine di confine, avente scritto da un lato Helvetia, dall'altro Italia.

2° A partire dal centro dello spazio circolare, ove sarà collocato il termine, i confini dei due Stati si dirigono a destra e sinistra sulle creste della montagna per riprendere i limiti non contestati.

QUESTIONE 2ª — *Valle Bregaglia verso Castasegna.*

Il giorno 23 i Commissari da Chiavenna si recarono nella Valle Bregaglia, alla frontiera tra Villa (Italia) e Castasegna (Svizzera). Essi, esaminata la località, si sono riuniti a conferenza nella casa doganale Italiana e d'accordo si terminò ogni quistione e si stabilì quanto segue:

1° Il confine Italo-Elvetico nella Valle Bregaglia è formato dall'asse del torrente Cornagina che si scarica nella sponda sinistra del Mera.

Quindi da un breve tratto del Mera sino al punto ove sbocca sulla sponda destra il torrente Lovero.

Poscia il confine è formato dall'asse del torrente Lovero sino al confine non contestato.

2° Sul centro del ponte sul Lovero, nel parapetto o alla chiave dell'arco sarà apposta una pietra, avente da un lato scritto Helvetia e dall'altro Italia.

QUISTIONE 3ª — *Sullo Stelvio.*

Il giorno 24 i Commissari partirono da Chiavenna di buon mattino e giunsero a sera tardi a Bormio (Bagni) per poter salire nel giorno seguente il Monte Stelvio, il cui passaggio è a 2814 metri sopra il livello del mare.

Alle ore 1 pom. del giorno 25 i Commissari si trovarono sul luogo della quistione, cioè: all'ultimo risvolto della strada, ad un punto distante soltanto 500 metri circa di via dal culmine, ove sta il termine che divide il Tirolo dall'Italia, collocato nel 1828 e sul quale sta indicata l'elevazione sul livello del mare.

La quistione consiste in che si supponeva che l'ultimo risvolto della strada allo Stelvio si fosse dal Governo Lombardo eseguito in modo da essersi addentrato nel confine Elvetico.

Dopo esaminate le località, non che la sommità, già coperta di neve, i Commissari si riunirono nell'osteria dell'ultima cantoniera presso il giogo. Tenuto conto delle vicendevoli osservazioni esposte, essi con apposito atto firmato stabilirono, ed ora col presente stabiliscono e definiscono quanto segue:

1° La strada Italiana che ascende allo Stelvio scorre intieramente sul suolo Italiano.

2° Al punto estremo dell'ultimo rivolto e a sinistra salendo la strada, contro la roccia sarà piantato un termine e sovra di esso sarà indicato che per tal punto passa il confine Italo-Elvetico con la parola confine Italo-Elvetico.

QUISTIONE 4ª — *Valle di Lei.*

Appartiene all'Italia la Valle di Lei, la quale forma però parte del versante Svizzero. Questa Valle mette nella Valle maggiore, denominata di Avers. Da un punto a ponente questa Valle è separata dalla Valle Madris, da una cresta montuosa che finisce col rivo scorrente la Valle di Avers. Dall'altra a levante è separata dalla Valle di Emmet, da una cresta montuosa la quale si protende anche fino al rivo stesso dell'Avera.

Dopo esaminata la quistione con la guida dei documenti, e carte, scorgendo i Commissari che sebbene le quistioni a trattarsi possono considerarsi isolate ma che però sino a un certo punto si collegano, e che le vicendevoli adesioni delle Parti, quando si trattano quistioni non possono a meno di agevolarne lo scioglimento, riconobbero e stabilirono d'accordo:

Che il confine Italo-Svizzero all'estremità della Valle di Lei è formato dalle due creste montuose sopraindicate, a levante e ponente e dall'asse centrale del rivo dell'Avers, contro al quale terminano le creste suddette.

Il tratto però di sponda sinistra del rivo Avers, sul quale scorre la strada, qual si trova e quale occorrendo il caso il Cantone vorrà allargare e ricostruire per renderla praticabile ai carri, la quale strada va alla Valle superiore, è riconosciuta come suolo Svizzero; così che per tale tratto il confine è formato dallo stesso lembo sinistro della strada discendendo.

Sarà cessata così qualsiasi quistione per qualunque segno di confine, cui possano aver avuto relazione gli atti e quistioni che seguirono pel passato. Tale limite di confine costituisce il risultato delle trattative e forma il confine definitivo.

QUISTIONE 5ª — *Valle di Poschiavo presso Tirano.*

Questa quistione che ne' documenti venne divisa in tre, cioè quistione sulla determinazione del confine Italo-Svizzero sulla strada vicina al Castello di Piattamala, quistione dell'Alpe Pescia, e quistione all'estremità della Valle Bianzone, propriamente non può aversi che come una questione sola, cioè: determinazione della linea di confine fra il territorio Italo-Elvetico nella Valle di Poschiavo.

I Commissari Italiani e Svizzeri esaminarono tutte le carte relative a questa quistione complessa; esaminarono ripetutamente le località e completarono le cognizioni loro circa alla quistione interrogando persone del luogo.

Nell'esame della località si riconobbe come esiste attualmente un termine di confine di Stato sulla sinistra della strada salendo, alquanto inferiormente alle rovine del Castello di Piattamala. Questo termine è dell'altezza di metri 2,00, di larghezza metri 0,54, ed in mezzo ad una corona scolpita havvi scritto - Confine Svizzero - e più sotto 1809.

Inferiormente a questo termine, verso Italia havvi una cancellata in legno, la quale si chiude in due parti. Presso a tale cancellata havvi un casotto di 3 camere con tettoia, nel quale vi è un posto di sentinella di bersaglieri, e l'Ufficio di entrata della Dogana coi doganieri.

Dalla parte della Svizzera alla distanza di qualche centinaia di metri, e sopra un punto della strada più elevato havvi un fabbricato appositamente costrutto per la Dogana Svizzera e vi ha ancora alcune case denominate Campo-Cologno.

Dopo esaminate così queste località si esaminò quale fosse la direzione della linea di confine che a destra e sinistra del termine sovraindicato si sarebbe dovuto stabilire.

Senza entrare a numerare tutti i punti della questione e i motivi che determinarono i Commissari ad adottare una risoluzione a tale riguardo, lasciando che nella relazione, la quale sarà dalle due parti presentata ai loro Governi vengano tali motivi sviluppati e dimostrati, si addiviene alla seguente determinazione e si è convenuto:

Il termine di confine sopraccennato, avente scritto Confine-Svizzero 1809, sarà trasportato superiormente verso il territorio Svizzero, al punto stato dai Commissari in ora scelto, e fissato per modo da lasciare al territorio Italiano le rovine del Castello di Piattamala.

Questo termine che sarà così trasportato avrà l'indicazione da un lato Italia e dall'altro Helvetia 1863.

Da un tale termine a destra salendo la strada la linea di confine viene stabilita da una linea diretta al Sasso del Gallo, punto visibile, sulla sinistra del rivo Poschiavino. Da quel punto del Gallo la linea di confine va a collegarsi alla linea di confine, sulla quale non esiste contestazione.

A sinistra salendo la valle la linea di confine partirà dal termine suddetto e andrà direttamente al Sasso della Guna o Lughina, punto visibile. Da quel punto il confine si dirige seguendo la sommità, al punto Combolò, confine non contestato.

Con quanto sopra sono transatte e terminate tutte le quistioni, e risulta così fissato definitivamente il limite divisorio dei due Stati.

Le sovra esposte quistioni vennero come vengono col presente atto transatte e definite, e rimane inteso che sebbene sianvi quistioni che si potrebbero considerare isolatamente, tuttavia le parti ritengono il presente atto complessivamente, e che al complesso totale debba riferirsi la ratifica.

La provvista dei termini di confine indicati nel presente atto e l'impiantamento loro si farà a comuni spese, previa intelligenza fra le Parti. Tale piantamento dovrà eseguirsi entro dieci mesi dalla data delle ratifiche dei due Governi.

Con la presente Convenzione si ha per iscopo di risolvere soltanto quistioni di confine tra Stato e Stato, e non si entra con essa ad influire menomamente su nessuna quistione di diritto di proprietà privata o di beni appartenenti a corpi morali e simili.

I Commissari Italiani e Svizzeri nel trattare le quistioni e nello stipulare la presente Convenzione, ebbero per iscopo di assecondare le intenzioni dei loro Governi, risolvendo le quistioni presenti ed impediendo ogni quistione avvenire.

Ebbero inoltre per iscopo di far sì che i confini (per quanto lo consentono le accidentalità del suolo e i fatti esistenti) fossero stabiliti in modo per quanto è possibile razionale e conforme ai principii dalla scienza suggeriti e dalle

APPENDICE

CORRIERE DI TORINO.

Torino continua ad esser fuor di casa: la sua popolazione è in parte sparpigliata nelle valli alpine, ed in parte s'è nascosta ne' bei seni e su pe' poggi dell'amena collina che le sta dappresso oltre il Po.

I pochi pezzetti di Ministero che qui ancora rimangono sono come i pezzetti di coda divelti dalle lucertole: questi guizzano, corvettano e anguillano per qualche po' di tempo con agile vivacità, che va decrescendo, decrescendo: poi danno un salto ad intervalli lunghi: poi il salto divien cheta oscillazione: poi riposano per sempre. Nella progressione della similitudine, siamo già alla cheta oscillazione. Fra breve riposeranno per sempre. La potenza dell'abitudine è incredibile: dicesi che il malato al quale venne amputata una gamba, non si divezzi per lungo tempo dal gesto di grattarsela, e si dolga del dolore al piede che non ha più. Così molti perdurano nel venire a Torino in cerca di appoggi, di raccomandazioni, e nel grattare i dicasteri che non ci son più, e nel dolersi che la loro *pratica*, il loro *incartamento* non abbiano *evasione*, senza pensare che la pratica e l'incartamento sono stati amputati. V'ha qualche sventurato che dopo aver girato di qua e di là, e trovato dappertutto usci di legno chiusi, e barricate enormi di casse inchiodate, e ragnateli, e silenzio e polvere, sale finalmente ad una terza od una quarta divisione: entra ansante col cappello in mano, narra il suo negozio.

— Quella *pratica*, gli rispondono cortesemente, non è in questa divisione: dev'essere nella prima..... o nella seconda.

— Favorisca insegnarmi dov'è la prima divisione!

— Bisogna scendere quella scala a chiocciola, uscir sotto il portico, attraversare la piazza Castello..... e andare a Firenze.

— E la seconda?

— La seconda piazza sarà a Modena, o a Bologna. Se quello sventurato ha moglie — imperocchè non è ben sicuro che gli sventurati non possano aver moglie — se l'ha, dico, è probabile che la sventurata si rivolga al cortese informatore, e colla voce tremante, ed una lagrima nell'occhio gli dica:

— Ma perchè sono andati così lontano? Intanto se non definiscono la nostra *pratica* siamo gente rovinata!

Allora l'impiegato, se è sgarbato — son tanti, e qualcheduno ce ne sarà — manda la sventurata coppia a spasso; se è gentile, entra in una complicata spiegazione del senso affatto relativo e condizionale che deve darsi all' avverbio *lontano*.

La potenza dell'abitudine, ripeto, è tale che ci vorrà assai tempo prima che quella coppia si persuada che tutto ciò era necessario al bene d'Italia.

Ma vegga un po', stranezza! Mentre la polvere, i ragnateli, le casse, il silenzio dominano gli antichi dicasteri — il moto, l'opera, il chiasso fervono sulla piazza Carlo Alberto! Il palazzo che doveva accogliere il senno della nazione, e che adesso accoglierà soltanto il senno di Torino, cresce a vista d'occhio. Son dieci, son cento i carri che gementi e scricchiolanti trascinano entro lo steccato del nuovo fabbricato enormi massi granitici destinati a fargli da bugnato, da colonna, da pilastro. Formicolano su pe' ponti e per le posticcie ringhiere innumerevoli operai. Si direbbe non solo che v'è colà un pezzetto di coda dell'antica capitale che guizza ed anguilla; ma che la metropoli, morta e congelatasi nelle membra perimetriche, rivive tutta nel cuore. Se nonchè in quella febbrile agitazione di lavoro, l'osservatore, per poco filosofo che sia, vede un non so che di sforzato e di affettato: gli stessi massi granitici paiono sgomentati e sorpresi del lusso che vengono a sfoggiare: ho osservato una colonna scannellata, che resisteva quasi vittoriosamente agli sforzi delle puleggie colle quali si voleva farla torreggiare: ma non ho attribuito la sua resistenza ad altro che al suo portentoso diametro.

Fra le tante gentili e fresche valli delle Alpi che invitano la popolazione torinese, non le ho ancora parlato della gentilissima e freschissima valle di Fobello. Vi si arriva da Varallo in tre ore di viaggio fra pedestre e scarrozzato: è superfluo dire che la miglior parte è la pedestre. Man mano la via s'inoltra entro gli anfratti intricatissimi dei contraspalti del Monte Rosa, le montagne diventano aspre, brune, quasi turpi: la valle si fa angusta ed opprimente, la lista di cielo più stretta: pare che là, dove s'andava in cerca di letizia, regni la malinconia. Quand'ecco, ad un risvolto di ciglione selvaggio e negro, la valle, come per incantesimo aprirsi, vestirsi di un verde quasi petulante, che nulla ha da spartire col verde abbrucciacchiato delle nostre pianure, e pigliare le forme ed il vezzo del più sontuoso giardino inglese, nel quale l'impeccabile disegno del migliore degli architetti, ha assai bene distribuito le gigantesche piante, la selva di faggi, i dolci clivi d'erbicciuola, e l'acqua limpida senza ascoltare i dettami della esoticomania. E nelle serre artificiali non crescono certo fiori più graziosi delle margherite, delle rose e sopratutto degli ammirabili ciclamini onde sono smaltati que' clivi. A proposito di ciclamini, sa ella dirmi perchè un così grazioso e delicato fiorellino, porta, non solo nei nostri vernacoli, ma anche in francese ed in tedesco, un così brutto nome?... E là è Fobello. Una bella chiesa, pulita, alla quale fa da sentinella croce in testa, un campanile svelto e serio: pochi gruppi di case seminati qua e là e nascosti nelle boscaglie a dieci minuti e ad un'ora di distanza l'una dall'altra: bei visi color di latte roseo, bizzarro costume femminile, ignoto al resto d'Italia, composto di stoffa bruna a pieghe innumerevoli, di giaco succinto orlato di diligenti ricami, di camicciuola finissimamente trapuntata, calzari o ghette vezzosamente frangiate. Par d'essere in teatro. Il luogo ospitale è l'albergo d'Italia, *Kept by Uccietta*. Il signor Uccietta è un italiano: se ha fatto uso del participio *Kept* gli è perchè non vi sono che gli Inglesi, i quali sappiano piombar giù dai gioghi delle vicine Alpi, a caso, alla grazia di Dio, ignari del dove abbiano da andare a finire. E guadagnato il collo di *Baranca*, dopo cinque o dieci ore di fatica alpestre in mezzo ad una natura morta, restano voluttuosamente sorpresi dell'aspetto della bella valle, veggono il *Kept* di Uccietta, e entrano da lui e mangiano come quattro continentali. È vero che forse in tutta Italia non vi è un cuoco nè più abile nè più onesto dell'Uccietta. Colà si è chiusi dentro in mezzo alla montagna e si è lontani dal mondo, e dalle sue pompe. Però qui mi correggo. Le *pompe* mi vi hanno perseguitato. Un po' più addentro nella valle, verso il passo di Baranca, si incontra un vestigio della civiltà: un fotografo. Si passa un anno in città senza pensare alla fotografia: ma non si resiste alla tentazione che essa esercita in mezzo alle alte montagne. — Farsi fotografare a quattro mila piedi sul livello del mare, in siti da camoscio, e fra scoscese rupi, dev' essere un gusto! — Così pensò una signora che trovavasi in Fobello; e recossi dal fotografo. La prima visita restò infruttuosa, perchè la salita l'aveva un po' affaticata, e il suo volto trovavasi esageratamente invermigliato: la secònda fu pure vana perchè essa aveva voluto farsi ritrarre in costume fobellino; le *prove* l'avevano spaventata, e persuasa che il costume cittadino le conveniva di più. Quella signora era nel secondo stadio della gioventù: perciò si comprende quanto intricato e profondo fosse il sistema delle precauzioni da seguire in un caso di ritratto. Fu finalmente rinvenuta una positura nè troppo naturale, nè troppo ammaniarata, a tre quarti di profilo.

— Ho da guardare in su? chiese la signora.

— Guardi dov'ella vuole, ma stia ferma: rispose l'artista.

— Non ho nulla di bello, ma sostengono che io ho l'occhio abbastanza vivo: desidererei che lo sguardo fosse ben colpito.

— Confidiamo nell'imparzialità della luce.

Breve momento di silenzio.

— Alla mia età, ripiglia la signora, non s'hanno più ubbie per la testa: però confesso che una piccola debolezza m'è ancora rimasta: non do importanza a nulla: ma alle mani sì. Ho da tenere un fiore?

— Pigli un fiore.

Altro momento di silenzio.

— È un vero peccato che non abbia meco la mia collana di perle che mi fa sì bene spiccare il colore della carnagione: non posso vantarmi

Persone esperte praticate nella delimitazione degli Stati.

La presente Convenzione fatta a doppio originale non sarà valida se non dopo la ratifica dei due Governi.

È convenuto fra le Parti che questa ratifica debba avere luogo entro lo spazio di mesi otto a datare dal presente, redatto dal Presidente della Commissione e da tutti i componenti sottoscritto.

I Commissari Italiani:

(*Firmato*) A. BRUNET CARLO, Deputato, Presidente della Commissione.
(Id.) CARLO COLLI, Colonnello di Stato Maggiore.
(Id.) GIOVANNI NICOLAO, Segretario di 1a classe al Ministero delle Finanze.

I Commissari Svizzeri:

(*Firmato*) L. H. DELARAGEAZ, Colonel Fédéral.
(Id.) D.r P. C. PLANTA, Membre du Conseil des États.

Commissione Italo-Elvetica pella determinazione dei confini.

Processo verbale di visita e redazione spiegativa dell'articolo 4 della Convenzione 27 agosto 1863 relativo al confine della Valle di Lei, Cantone Grigione.

L'anno mille ottocento sessantaquattro addì ventidue agosto in Andeer, Cantone Grigione.

Presenti i signori Commissari Italiani:

Cavaliere avvocato Carlo Brunet, deputato al Parlamento, sindaco della città di Cuneo, presidente della Commissione;

Marchese Carlo Colli di Felizzano, Colonnello di Stato Maggiore;

Nicolao Giovanni, Ispettore centrale delle Gabelle presso il Ministero delle Finanze;

Presenti i signori Commissari Elvetici:

Sig. Luigi Enrico Delarageaz, Colonnello Federale di Artiglieria e Consigliere Nazionale;

Sig. Pietro Corradino Planta, Deputato del Cantone dei Grigioni al Consiglio degli Stati;

Tutti muniti dei pieni poteri loro conferiti dai rispettivi Governi, dei quali pieni poteri esiste copia unita alla Convenzione 27 agosto 1863 stipulata a Tirano.

I suddetti Commissari nell'anno scorso 1863 addì 27 agosto stipularono presso Tirano una Convenzione di transazione per varie quistioni nell'atto stesso indicate, relative al confine Italiano corrispondente allo Svizzero Cantone Grigione.

Tale Convenzione fu stipulata con transazione definitiva e complessiva di tutte le questioni relative a quel limite.

Al numero quarto di quell'atto la questione della Valle di Lei era definita e transatta nei seguenti termini:

« Appartiene all'Italia la Valle di Lei, la quale forma però parte del versante Svizzero. Questa Valle mette nelle Valle Maggiore denominata di Avers. Da un punto a ponente questa Valle è separata dalla Valle Madris da una cresta montuosa che finisce col rivo scorrente la Valle di Avers. Dall'altro a levante è separata dalla Valle di Emmet da una cresta montuosa la quale si protende anche sino al rivo stesso dell'Avers.

« Dopo esaminata la quistione colla guida dei documenti e carte scorgendo i Commissari che sebbene le questioni a trattarsi possono considerarsi isolate, ma che però sino a un certo punto si collegano e che le vicendevoli adesioni delle Parti quando si trattano quistioni non possono a meno di agevolarne lo scioglimento riconobbero e stabilirono d'accordo;

« Che il confine Italo-Svizzero all'estremità « della Valle di Lei è formato dalle due creste « montuose sopra indicate a levante e ponente « e dall'asse centrale del rivo dell'Avers contro al « quale terminano le creste suddette. »

« Il tratto però di sponda sinistra del rivo « Avers sul quale scorre la strada, qual si trova « e quale occorrendo il caso il Cantone vorrà « allargare e ricostruire per renderla praticabile « ai carri, la quale strada va alla Valle supe- « riore, è riconosciuto come suolo Svizzero, co- « sicchè per tale tratto il confine è formato « dallo stesso lembo sinistro della strada discen- « dendo. »

« Sarà cessata così qualsiasi quistione per « qualunque segno di confine cui possono avere « avuto relazione gli atti e quistioni che segui- « ronò pel passato. Tale limite di confine costi- « tuisce il risultato delle trattative e forma « il confine definitivo. »

Il Governo Federale osservò essere disposto a ratificare tale Convenzione salvo per la parte della Valle di Lei, pel motivo ch'egli credeva come il principio generale di delimitazione stabilito nell'articolo sopra riferito attese le accidentalità straordinarie del suolo avrebbe potuto nell'occasione dell'operazione del piantamento dei termini dar luogo a dubbi e quindi a quistioni.

I Commissari Italiani ai quali dal Ministro degli Affari Esteri venne trasmessa questa osservazione del Governo Elvetico proposero che questa ratifica incompleta venisse differita, e che piuttosto dovessero i Commissari recarsi sul luogo e intendersi bene fin d'ora sull'operazione materiale del piantamento dei termini, essendo questo il miglior mezzo di antivenire ogni quistione d'interpretazione dell'art. 4 soprariferito.

Simile proposta venne accettata, e addì 20 agosto i Commissari Italiani e Svizzeri si trovarono in Andeer. Partiti la mattina del 21 per Canicul sito vicino all'estremità della Valle di Lei esaminarono le località con la scorta dei piani stessi compilati dai Commissari precedenti. Tale esame compierono poi l'indomani giorno 22. Dopo di che ritornarono nel pomeriggio ad Andeer previa redazione sul sito della nota seguente spiegativa dell'art. 4 della Convenzione 27 agosto 1863.

Dopo presa cognizione della configurazione del terreno al congiungimento della Valle di Lei con la Valle di Avers rimane inteso e dichiarato che in esecuzione della Convenzione conchiusa tra i sottoscritti a Tirano (Piattamala) addì 27 agosto 1863, la linea di confine fra i due Stati all'estremità nord della Valle deve passare per le creste del contraforte tra la Valle di Avers e quella di Lei, partendo dal ponte sopra il Leibach sino alla sommità detta Cimalmotta o Pizzo della Motta facente limite tra la suddetta Valle di Lei e quella di Emmet.

I Commissari d'ambe le Parti credono ragionevolmente nell'interesse dei due Governi risolta questa divergenza e credono le dichiarazioni sopra estese conformi ed analoghe a quanto erasi d'accordo nella Convenzione stabilito.

Ritenute quindi le sopraesposte spiegazioni le quali serviranno di norma all'operazione del piantamento dei termini, i Commissari dichiarano che appoggieranno come col presente appoggiano la piena e completa ratifica della Convenzione 27 agosto 1863 stipulata a Tirano.

L. H. DELARAGEAZ, *Commissaire Suisse.*
Dottor P. C. PLANTA, *Commissaire Suisse.*
CARLO COLLI, *Commissario Italiano.*
GIOVANNI NICOLAO, *Commissario Italiano.*
Avvocato CARLO BRUNET, *Deputato al Parlamento, Presidente della Commissione.*

Noi, avendo veduto ed esaminato la Convenzione ed il Protocollo qui sovrascritti, ed approvandoli in ogni e singola parte loro, li abbiamo accettati, confermati, e ratificati come per le presenti li accettiamo, confermiamo e ratifichiamo, promettendo di osservarli e di farli inviolabilmente osservare. In fede di che abbiamo firmato di Nostra mano le presenti lettere di ratificazione e vi abbiamo fatto apporre il Nostro Reale Sigillo. Dato in Torino, addì ventisette del mese di aprile, l'anno del Signore mille ottocento sessantacinque e del Regno Nostro il decimosettimo.

VITTORIO EMANUELE.

Per parte di S. M. il Re
Il Presidente del Consiglio
Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri
ALFONSO LA MARMORA.

Il numero 2449 *della Raccolta Ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno contiene il seguente Decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti gli articoli 3 e 4 della Legge 3 luglio 1864; n° 1827;

Visto il Nostro Decreto 30 stesso mese, numero 1868;

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico. — Sono dichiarati chiusi per gli effetti della Legge sul Dazio di consumo e con decorrenza dal primo del mese successivo alla promulgazione del presente Decreto, i Comuni di quinta classe, nominati nell'unita Tabella, firmata d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze.

Per la stessa epoca sono dichiarati aperti il Comune di Novi Velia nel Circondario di Vallo e Satriano nel Circondario di Catanzaro.

Il Comune di Aragona nel Circondario di Girgenti colla medesima decorrenza viene dichiarato appartenente alla quarta classe e perciò chiuso.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 13 agosto 1865.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

TABELLA dei Comuni di 5a classe dichiarati chiusi.

Numero progressivo	Denominazione de'Comuni in ordine alfabetico	Circondario	Provincia	Compartimentale direzione delle Gabelle
1°	Moncalvo....	Casale Monferrato	Alessandria.	Novara
2°	Nervi.........	Genova......	Genova......	Genova
3°	Rivisondoli..	Solmona......	Abruzzo Ulteriore II	Chieti
4°	San Marzano sul Sarno	Salerno......	Principato Citeriore	Salerno

Visto d'ordine di S. M.:
Il Ministro delle Finanze
QUINTINO SELLA.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Dovendosi provvedere alle cattedre vacanti negli Istituti tecnici e scuole speciali indicate nel seguente prospetto, s'invitano gli aspiranti a presentare prima del 30 settembre prossimo le loro domande corredate dagli opportuni documenti alla Prefettura della Provincia in cui ha sede l'Istituto per cui concorrono.

Il concorso avrà luogo per titoli ed il merito dei candidati sarà giudicato dalle Giunte locali di vigilanza, istituite col R. Decreto 15 giugno prossimo passato e dal Consiglio per le scuole.

La prima nomina sarà fatta a titolo d'incarico.

Firenze, 31 agosto 1865.

Il Ministro: TORELLI.

SEDE DEGLI ISTITUTI E MATERIE D'INSEGNAMENTO.

BOLOGNA. — *Istituto industriale e professionale.*

Stipendio annuo

Macchine e disegno relativo ..... L. 1,200

NAPOLI. — *Istituto Reale di marina mercantile.*

Diritto commerciale, amministrativo e marittimo ..... » 1,200

ORTONA. — *Scuola di nautica.*

Calcoli nautici ..... » 1,200
Attrezzatura e manovra navale ... » 1,200

PALERMO. — *Istituto Reale di marina mercantile.*

Economia pubblica e diritto ..... » 1,200

PIACENZA. — *Istituto industriale e professionale.*

Merceologia ..... » 1,200

SAVONA. — *Scuola superiore di nautica e costruzione navale.*

Costruzione e disegno navale ..... » 1,200

PS. Le direzioni dei varii periodici italiani sono pregate di riprodurre il presente Avviso di concorso.

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE.

Essendo corsa un'incsattezza nell'Avviso già pubblicato il 30 agosto, si ripete il medesimo nei termini seguenti:

Dal primo settembre stante il cambio delle corrispondenze collo Stato pontificio eseguendosi anco per la via di Livorno e della Nunziatella, l'orario delle relative corse è il seguente:

Via di Ficulle e di Orvieto:

da Firenze 6 50 matt. — a Roma 9 — matt.
da Roma 5 — sera — a Firenze 8 20 sera.

Via di Livorno e Nunziatella:

da Firenze 5 — matt. — a Roma 11 40 sera.
da Roma 4 30 matt. — a Firenze 11 45 sera.

L'impostazione per lo Stato pontificio potrà utilmente farsi a Firenze fino alle 10 della sera nella buca principale sulla piazza della Signoria, e fino alle 4. 45 e 6. 35 m. respettivamente nella buca dell'Uffizio Succursale presso la Stazione delle vie ferrate.

Firenze, 3 settembre 1865.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Il banchetto dato la sera del 29 agosto a bordo del *Duca de Wellington* è riuscito brillantissimo.

Il vascello era splendidamente decorato con bandiere, con fiori, con arbusti.

Il duca di Sommerset, il signor di Chasseloup Laubat, e gli altri invitati entrarono alle sette ed un quarto nella sala preparata per la festa.

La tavola presentava un colpo d'occhio magnifico; tutto il servizio ed i candelabri erano d'oro.

Durante il banchetto vennero eseguiti dei pezzi di musica dei più distinti compositori francesi.

Alla partenza dei convitati il vascello venne illuminato con fuochi del Bengala.

Il comandante in capo francese non ha potuto intervenire al banchetto trovandosi indisposto.

Oggi il duca di Sommerset, il signor di Chasseloup Laubat e molti ufficiali hanno visitato il dock Yard, i bacini, i cantieri, i laboratorii e l'ospitale di Wetley.

Questa sera, 30, avrà luogo il gran banchetto nella sala del collegio Waital, offerto al signor de Chasseloup Laubat ed agli officiali della squadra francese. (*Havas*)

— Il *Times* parlando della riunione della squadra francese ed inglese a Portsmouth, dice:

« Nel Levante, nel mar Nero, nel Baltico, in China, nel golfo del Messico regna oramai fra l'Inghilterra e la Francia una fratellanza d'armi di terra e di mare, e malgrado le critiche vicendevoli, le due nazioni non sono ancora stanche di essere unite.

« Quest'intima unione forse ha tanto maggior valore in quanto che non vi è nulla di scritto, e non v'entrano per nulla quelle formalità che se qualche volta sono un pegno di unione reale, alle volte sono il contrario. »

GERMANIA. — Si scrive da Altona, in data del 26 agosto, al *Moniteur*:

« Si sapeva già da gran tempo che le trattative di Gastein tendevano a porre un termine alla posizione provvisosia dei Ducati, e gli amici del principe di Augustenburgo erano inquieti poichè essi vedevano la Prussia decisa a non tollerare più oltre manifestazioni in favore di questo principe.

Pure si contava sull'Austria; si rammentava che il suo commissario aveva protetto gli impiegati partigiani della candidatura del principe.

« Si spargeva la voce che nell'agosto a Gastein l'imperatore Francesco Giuseppe si era dichiarato pronto a cedere al pretendente i suoi diritti di compossesso provenienti dal trattato di Vienna come lo aveva già dichiarato il 6 aprile a Francoforte.

« Non è duopo il dirlo, che i membri della Società schleswig-holsteinese rimasero tutti delusi. Il veder rimpiazzare l'amministrazione austro-prussiana da due amministrazioni, una delle quali sarà esclusivamente austriaca, non può soddisfare nissuno.

« Il tenore dell'articolo 1° della Convenzione del 14 agosto dice abbastanza, che ciascheduna delle due potenze non può disporre della provincia da lei governata, senza il consenso della provincia condominante, e che così l'Austria non è libera di privarsi de' suoi diritti sull'Holstein, cedendoli in favore del principe.

« L'assieme della Convenzione spiega d'altronde in modo assai chiaro, che le potenze non riconoscono rispetto ai Ducati altri titoli legali che quelli che tengono per la cessione stata fatta da Cristiano IX, nell'articolo 3° del trattato di Vienna.

« A che può giovare, dice un giornale di Kiel, il possesso dell'Holstein all'Austria, se per cederlo ha bisogno del consenso della Prussia?

« Le speranze fondate per un istante sul felice risultato delle trattative, relative alla convocazione della Dieta dei Ducati, sono svanite.

« La questione non sta più oggidì nel vedere se i mandatari delle popolazioni saranno riuniti, giusta la legge del 1848, o secondo quella del 1834, in nome dello Schleswig separato dall'Holstein, oppure in nome dello Schleswig e dell'Holstein riuniti.

« Si va discutendo se non verrà mai il giorno, nel quale gli Stati saranno chiamati a dare il loro parere. Pure agli occhi dei giureconsulti dell'Università di Kiel questa convocazione sarebbe indispensabile; e lo sarebbe stata anche per imporre ai Ducati l'aggravio delle spese di guerra, e la spartizione dei debiti della Danimarca, quale venne stabilito dal trattato di Vienna.

« Non è egli evidente, dicono essi, che il Re di Danimarca sovrano costituzionale dello Schleswig e dell'Holstein non poteva cedere più ampli diritti di quelli che egli stesso possedeva sui Ducati; ed i patti del 1851 e del 1852 colla Prussia e coll'Austria non dicevano che l'Holstein e lo Schleswig avrebbero delle assemblee provinciali, e che l'Holstein voterebbe il suo bilancio?

« Infine non è forse per lo aver voluto imporre all'Holstein degli aggravi finanziari straordinari, una contribuzione stata rifiutata dagli Stati di Itzehoè, che il re Federico VII venne minacciato della procedura di esecuzione?

« Non è la patente 3 marzo 1863, patente la quale separava l'amministrazione dell'Holstein da quella dello Schleswig, che divenne il punto di partenza della Germania nell'ultima tappa della sua campagna contro la Danimarca?

« Checchè ne sia, il nuovo stato provvisorio stabilito nei Ducati può prolungarsi per lungo tempo ancora, se è vero, come lo si dice, che il gabinetto di Berlino non vuole una soluzione definitiva finchè i Ducati non abbiano colle proprie risorse liquidati i debiti che la pace di Vienna ha posti a loro carico, e specialmente le spese di guerra.

« All'appoggio di questa opinione si cita la convenzione di Gastein, dove si parla della quota parte spettante ai due Ducati nel saldo di questi debiti.

« In una parte importante, quello che riguarda il canale dei due mari, il gabinetto di Berlino ottiene tutto quanto aveva dimandato nel 22 febbraio.

« Sul tracciato di questo canale, la cui costruzione venne più volte annunziata imminente, pare che il Governo non abbia ancora presa una determinazione, perchè non son molti giorni che una commissione di ingegneri stava facendo studii sul terreno fra Hoyer sul mar Nero e Flensbourg sul Baltico, linea che era stata per un momento proposta alla conferenza di Londra come punto di demarcazione fra i due Schleswig danese e tedesco.

« La cessione del Lauenburg alla Prussia per due milioni e mezzo di rigsbankdallers, 7,031 mila franchi, pagabili a Berlino entro quattro settimane dopo lo scambio delle notifiche, non ha prodotto grande sorpresa.

« L'assemblea di questo paese aveva emesso, non è molto tempo, un voto favorevole all'unione colla Prussia. Da allora le disposizioni non sono punto cambiate, ed è già molto per quegli abitanti di non aver dovuto contribuire alle spese di guerra. Resta ora a conoscersi la forma nella quale avrà luogo l'annessione. Se non si vuole vedervi che un acquisto ordinario di territorio occorrerà non solo il voto degli Stati dei Ducati, ma anche la formale accettazione delle Camere prussiane.

Si scrive alla *Koeln. Zeit.* dall'Holstein:

« Grazie alle insinuazioni di un partito abilmente organizzato si suscitò per le classi borghesi privilegiate il timore di vedere i loro privilegii compromessi, mercè una unione più intima colla Prussia, aumentando così il numero dei partigiani dell'Augustenburgo.

« Si pose in prima linea l'esenzione dal servizio militare, della quale godevano la maggior parte degli abitanti delle città.

« Oltre i diritti di dogana non esistono nei Ducati altri aggravi che quelli delle imposte dirette, che pesano a carico della proprietà fondiaria, nelle città ed alle campagne.

---

d'altro: ma in fatto di carnagione mi dicono che posso avere qualche pretensione.

Terza pausa silenziosa, conchiusa da una prima *prova*.

Questa prima prova ha molti difetti, che dalla signora vengono enumerati così:

— L'ho detto io, ch'ero troppo voltata a dritta: Dio buono! quante ombre! Io non sono più giovinetta: ma così vecchia poi non mi credo d'essere davvero! È strano come la fotografia è incerta per noi donne!

Nuova ricerca di positura un po' più tirata a sinistra, e alquanto più eroica. Vien suggerito un libro invece d'un fiore da affidare in custodia alla mano. L'eroismo della nuova positura richiede che anche l'altra mano venga in iscena, e sostenga il mento che a lei s'abbandona: ma ecco nel mento determinato delle rughe orribili! E la mano ricade sfiduciata, e il capo resta di nuovo con lieve desolazione inclinato a destra.

— Così mi pare che la vada proprio bene!

Cenno pazientemente affermativo dell'infelice fotografo.

— Facciamo in modo che non ci siano troppe ombre: ho già un figlio di sette anni, e sarebbe ridicolo ch'io mi curassi di certe frascherie e fregole d'avvenenza: amo soltanto essere ritratta quale sono.

Il fotografo aveva adocchiato il ragazzo: e invece di sette anni gliene aveva subito attribuito tredici almeno.

— Mi dica un po': esclamò la signora alzandosi improvvisamente e gittando così tutta quanta la fatica adoperata nella composizione lineare della sua persona: mi viene un dubbio! Non sarebbe egli meglio che invece di quest'abito scuro ne mettessi uno più chiaro e con disegni meno confusi?

— Perdoni! Ella è vestita assai bene, così.

— Contento lei, contenta anch'io, rispose la signora rimettendosi a sedere, e intraprendendo coraggiosamente la lunga operazione della ricerca d'una conveniente positura.

E anche in quella terza giornata tanto tempo fu perduto, che il ragazzo di sette anni (ch'era stato nel picciol cortile a fumare di soppiatto un sigaro), rientrò dicendo:

— Ma cara la mia mamma: quest'oggi non pranziamo più! Ci vuol mezz'ora per scendere a Fobello!

L'ultima definitiva giornata fu la quarta. Pare che prima dell'esperimento finale, la signora sia stata agitata da aspri dubbi: ripensò al costume fobellino, e di nuovo lo rigettò: volle farsi ritrarre in abito scollato; ma o non l'aveva, o la qualità del sito vi si opponeva. Credo abbia quel dì pranzato male, e dormito poco: e fu ritratta in condizioni deteriori.

Orazio ha ragione; le cure, le passioni, le pompe del mondo galoppano in groppa con chi le fugge. E mi sarei rattristato nel soggiorno di Fobello, se io non avessi il sistema in viaggio di adoperare ogni sforzo per dar torto ad Orazio, e se, senza contare l'Uccietta, non avessi colà trovato un giovine inglese, che mi parlò d'Italia con un affetto ed un senno meraviglioso, e insegnò a me (che credevo conoscerli tutti), una quantità di passaggi su per le alte creste sia per scendere a Macugnaga, od Alagna, sia per andar dritto al Monte Turlo, dei quali non avevo contezza veruna.

M'insegnò anche delle altre cose d'ordine politico, alle quali non avevo mai pensato. Non le ripeto, perchè altro è il parlare di politica, dalle nove alle dieci di sera al chiaro di luna, sulla ringhiera dell'albergo del signor Uccietta in Fobello, altro è il parlarne in istampa ed in una *Gazzetta Ufficiale*.

Il giovine Inglese faceva abitualmente da 30 a 40 miglia per giorno. Quella sera non veniva mai per lui l'ora d'andare a letto, perchè ne aveva fatto soltanto venticinque: un lavoro di formica! un viaggio di damigella continentale! — Perciò, diceva egli, gl'Inglesi sono robusti, e perchè sono robusti sono da tanto tempo liberi.

Suppongo con qualche fondamento, che se Ella, o signora, va un paio di volte in un giorno dalla casa che abita alle Cascine, se ne senta sfinito: e la prego di arrossire. So che Mazzini non è contento della libertà che in Italia si gode, ma ignoro se egli sia capace di far quaranta miglia al giorno.

I Francesi hanno l'Algeria, gl'Inglesi le Indie per conservatorio ginnastico: gli Spagnuoli l'hanno in casa, e un brulichio c'è sempre in in Alemagna, la patria dei pretesti. Il Conservatorio d'Italia sta nelle Alpi. Quella è l'aria che ci deve temperare. Ciò sia detto colla dovuta reverenza alla cordigliera dell'Appennino, o quella parte di Appennino che più s'alza sul livello del Mediterraneo, ed è coronato da una atmosfera sbattuta e pura.

L'avvenimento letterario di questi dì è stato qui e dappertutto l'opuscolo di *Massimo d'Azeglio* sulle elezioni. Ell'è davvero una miniera di verità, quella *Lettera agli elettori*, di verità un po' semplici, un po' rimpettite, ora dolci, ora amare, qua solleticanti, là flagellanti. Tutti sanno che il D'Azeglio ha ricevuto da sua madre un dono prezioso e assai raro — quello di poter dire le cose difficili ed intricate in un modo facile e netto; quando gli Italiani leggeranno i *ricordi* ch'egli sta scrivendo della sua vita, vedranno che chi ha avuto una madre come la sua dev'essere per forza cittadino onestissimo e perfetto gentiluomo; ma scarse assai sono le madri che possano o vogliano insegnare la ginnastica spirituale che fa raggiungere quel dono.

Ora il D'Azeglio ha con una mezza riga detta una terribile verità, per esprimere la quale incominciando da Sallustio e Quinto Curzio, e venendo fino al Botta son venti secoli che si suda, si scrive, e vi sono ora tanti bei volumi stampati, che a volerli mettere l'un sopra l'altro c'è da farne una torre di Babele non inferiore di merito all'antica; per comporre la storia universale d'Italia ci vuol poco davvero: si ammucchiano tutte le storie provinciali, si mettono sotto il torchio le croniche del Guicciardini e del Compagni in un con quelle del Giannone e del Colletta, con quelle del Giulini e del Daru, con quelle del Cantù e del Varese, insomma tutte le centinaia di migliaia di volumi storici, se ne spreme ben bene il sugo, che si versa in un piccolo compendio di pochi capitoli, anzi di poche pagine, anzi di poche righe, anzi tagliam corto, d'una mezza riga, della mezza riga, vo' dire, dell'Azeglio. La storia universale d'Italia così condensata e sublimata è agevolmente letta. « Gl'Italiani hanno in un cantuccio del cuore un po' di guerra civile. » Ma il mucchio di pensieri e di meditazioni che questa mezza riga suscita è più enorme di quello dei volumi infiniti ond'essa è spremuta, ciò è vero, ma l'operazione chimica dell'Azeglio ha un grave torto: la sua storia universale è presto letta, e per conseguenza agevolmente dimenticata. Faccio questa critica soltanto per vendicarmi dell'offesa che l'illustre scrittore ha in quest'opuscolo voluto recare, mio malgrado, e contro la mia formale istanza, alla letteraria modestia d'un suo discepolo. Appunto per questo delicato motivo io *non avrei dovuto* nemmeno fiatare intorno a quest'opuscolo. Ma ella sa che la modestia letteraria ha forme e libertà peculiari, che hanno pochissimi rapporti colla modestia comune; le gote de' giornalisti non s'imporporano così facilmente come quelle delle fanciulle, massime quando gli autunni e i disinganni ne hanno da lunga pezza stabilito il colore; *dicono* e poi esclamano che *non avrebbero dovuto* dire; e il colpo è fatto. Ma queste le son finezze subito capite; amo camminar sulla mia diritta e dire che il suffragio d'un uomo come Massimo d'Azeglio mi ha tocco non la pelle, che è stagionata, ma un viscere che le sta dentro, e che credo ancor giovane.

S'ha dunque da dire che predicar la concordia a gente che nasce con un po' di guerra civile in corpo — tanto più se anche i predicatori non ne mancano — sia un predicare al deserto! No, davvero. Io non conosco altro proverbio esatto che questo: tutto il mondo è paese. Per conseguenza, giusta le ultime statistiche, brulicano sulla crosta del globo terraqueo, novecento milioni circa di creature fatte ad immagine di Dio; di queste creature ve n'ha di brune, di gialle, di bianche e di negre; i gradi dell loro angolo faciale variano; è vario il loro vestito, il loro linguaggio, la loro civiltà, ma prese in complesso danno un totale di novecento milioni di guerricciuole civili. I primi capitoli di tutte quante le cronache son turpi, poi migliorano; anche oggi altro è l'essere nato in Normandia, altro nel Borbonese, ma la Francia v'è. Il male è leggenda, il bene storia (l'antitesi non è molto esatta, ma la lascio correre; Vittor Hugo ne ha lasciato correre delle più ardite). Qual differenza fra la leggenda di Caino ed Abele e la storia della guerra del 1859 o dei soccorsi ai colerosi!!

E D'Azeglio vi dice: abbasso la leggenda — viva la storia!

« Un parallelo colle imposte che si pagano in Prussia ne stabilisce la misura. Qui la imposta sui fabbricati ammonta in media, a 2 mila talleri per ogni miglio quadrato; nei Ducati, tutte insieme, ascendono a 4,800 talleri.

« Gli abitanti delle città, i negozianti e gli industriali che nulla possiedono, nè terre, nè case, gli impiegati ed i letterati non pagano nessuna imposta.

« I possessori di terre e di case non avrebbero di che temere di una unione più stretta dei Ducati alla Prussia, mentre l'altra porzione privilegiata degli abitanti si crederebbe minacciata ne' suoi interessi, se la Prussia venisse a stabilire una più equa ripartizione dei pubblici aggravi.

« L'esenzione delle imposte offre il mezzo di arrivare all'esenzione del servizio militare, permettendo di pagare un rimpiazzante, mentre in Prussia il servizio militare è obbligatorio per tutti.

« I negozianti e gli industriali temono lo Zollverein, e la libertà industriale alla quale si arriverebbe mercè la unione più stretta colla Prussia.

« L'unione colla Prussia incute timori nei piccoli capitalisti, i quali ignorano tutti i grandi vantaggi che può procurarsi il capitale in una grande scala industriale; essi temono l'avvilimento eventuale del capitale, e credono che sarebbero salvi soltanto mercè il trionfo dell'autonomia dello Schleswig-Holstein.

« L'università di Kiel gode del privilegio, che chiunque aspiri ad un pubblico impiego nei Ducati deve aver compiuti due anni di studii in quella università. Ora quei professori temono che l'unione dei Ducati colla Prussia non faccia perdere alla università una parte della sua importanza, ed anche che il privilegio non venga tolto del tutto, quantunque sia evidente che le condizioni del febbraio nullamente si oppongono a che quel privilegio sia conservato. Il 5 ottobre secondo centenario di quella università avrà luogo una grande dimostrazione in favore del mantenimento di questa istituzione.

« I candidati in legge, così numerosi quanto lo sono negli altri paesi, avversano l'unione colla Prussia, perchè temono che porti pregiudizio ai loro privilegi, e specialmente a quello in forza del quale dopo aver sostenuto l'esame in diritto il candidato viene riconosciuto capace di coprire qualunque carica, anche le più alte dello Stato.

« I giornali hanno già più volte parlato dei timori degli impiegati superiori i quali abituati ai loro grassi stipendi vedono di mal animo il magro trattamento degli impiegati prussiani; e non possono sfuggire al timore di veder ridotto il loro soldo.

« Il controllo nè la disciplina della Prussia qui non si conoscono; non vi è una Corte dei conti; sorveglianza sugli impiegati nessuna e le funzioni giudiziarie ed amministrative sono soventi volte accumulate in una sola persona.

« Tutte queste classi qui sopra enumerate hanno un interesse reale nell'autonomia politica del paese, ed è per queste classi privilegiate che il principe di Augustenburgo ha i suoi fautori.

« La stampa che ha preso a difendere lo stato attuale dei Ducati nega di tutta forza che le sue parole a favore di questi privilegi siano in contraddizione coi veri interessi generali del paese.

— Il feld maresciallo Gablentz è partito da Vienna per Altona ad assumere in nome dell'Austria il governo del Ducato dell'Holstein.

Non è ancora deciso se la Prussia manterrà la sede del Governo dello Schleswig a Slesvig.
(*Pays*)

— Si scrive da Altona al *Pays*, essere possibile che la Camera dei deputati a Berlino non approvi la convenzione di Gastein, e che per conseguenza rifiuti di votare la somma che il Governo prussiano si è obbligato di pagare all'Austria pel Lauenburg.

« In questo caso tutto fa credere il re Federico Guglielmo pagherà della sua privata cassetta i due milioni e mezzo di *rigsbankdallers*; il reddito del Lauenburg essendo tale da non tardar molto a rimborsarne la spesa dal momento che ammonta a circa un milione di franchi.

« Regna una certa agitazione nel Mecklenburg, in causa dell'articolo della convenzione di Gastein in forza del quale i Ducati dell'Elba dovranno far parte dello Zollverein. Attorniato come sarà allora il Mecklenburg dallo Zollverein poco alla volta si troverà travolto nella sfera della politica della Prussia.

« Lo stesso effetto si produrrà a Hambourg, che si troverà nel centro di quel circolo, del quale la Prussia forma la base. Del resto il gabinetto di Berlino ha già costituita una banca in Hambourg. »

PRINCIPATI DANUBIANI. — Sugli ultimi fatti di Bucharest, il *Moniteur du soir* ha:

« In assenza del principe Couza scoppiarono dei torbidi a Bucharest. Abbenchè sieno stati prontamente repressi, pur non mancarono di commuovere vivamente tutto il paese.

« I gabinetti, sotto la cui protezione si trova la Moldo-Valacchia, non possono non preoccuparsene.

« Quantunque non abbia un carattere veramente grave, pure questo movimento è senza dubbio sintomo di uno spiacevole malcontento.

« Si scagliano molte critiche contro l'Ospodaro; critiche non tutte prive di fondamento.

« L'equità dimanda però che non si dimentichino tutte le difficoltà che l'attuale Governo dovette vincere, e gli ostacoli che egli incontrò nella profonda demoralizzazione nella quale era caduto il paese sotto le passate amministrazioni.

« Del resto se è facile il segnalare il male, è molto meno agevole l'indicarne il rimedio. »

— I torbidi del 15 agosto a Bucharest sono stati altamente riprovati in tutti i paesi della Rumania.

Il *Monitore Ufficiale* di Bucharest riporta ogni giorno una quantità d'indirizzi al Consiglio dei Ministri diretti ad esprimere i sentimenti di indignazione generalmente provocato da quel criminoso complotto, e a congratularsi col Governo per aver preso delle misure energiche ed efficaci così da ristabilire prontamente l'ordine e la quiete. (*Patrie*)

STATI-UNITI. — L'*Agenzia Havas* ha da New-York 18 agosto:

La notizia che un segretario della banca Phenix aveva portata via la rilevante somma di 300,000 dollari gettò la costernazione in tutta la città.

Il colpevole venne arrestato in un con varii altri suoi complici, fra i quali un certo Earle.

Quest'ultimo era stato ragioniere di quella Banca, ed ultimamente era impiegato allo stesso uffizio presso un'altra.

Nella notte stessa del suo arresto Earle si suicidò nella sua prigione.

Si trovò pur compromesso in questo affare un artista di un caffè-cantante; madamigella Jenkins, in una al suo amante, sono tutti due in prigione.

La città di New-York era ancora sotto l'impressione di questi fatti quando si seppe che Edoardo Kelchum, figlio a Maurizio Kelchum, ed appartenente alla famosa casa bancaria *Maurizio Kelchum figlio e Compagni*, aveva fabbricato dei titoli falsi per un valore enorme che ammontava a molti milioni di dollari.

Sin oggi se ne valuta la perdita in 4,750 mila di dollari.

La casa Kelchum e la casa Graham e Compagni che furono le principali vittime di queste frodi hanno sospesi i pagamenti.

Il giovane Kelchum è fuggito prima che venisse scoperto il falso, e non è stato ancora arrestato.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

— *Il Banditore del Metauro*, giornale d'Urbino, pubblica il seguente manifesto:

1° È aperta a tutto l'anno 1866 una soscrizione per innalzare un monumento a RAFFAELLO SANZIO in Urbino, sua patria.

2° Sono chiamati a concorrere alla medesima per qualunque siasi somma tanto i corpi morali quanto i privati.

3° Il Consiglio Comunale di Urbino sarà chiamato nella sua prima sessione a deliberare intorno alla sua sottoscrizione.

4° Le offerte saranno ricevute presso tutti i Municipii d'Italia, presso tutti i rappresentanti del Regno all'estero, e presso tutte le accademie e gl'istituti di scienze, lettere ed arti.

5° Il prodotto della soscrizione verrà concentrato nella Tesoreria del Municipio di Urbino, ed a cura della Giunta Municipale temporaneamente collocato a moltiplico nella cassa di risparmio di questa città, fino a che non occorra d'impiegarlo nella costruzione del monumento. I fondi dovranno essere trasmessi al Sindaco di Urbino in numerario o biglietti di banca, effetti di commercio o vaglia postali accompagnati dalle note dei soscrittori.

Queste note saranno pubblicate ne' giornali.

6° La soscrizione è posta sotto gli auspicii di S. A. R. il principe Umberto, che fin da ora si è degnato accettare la presidenza onoraria della Commissione incaricata di stabilire la natura del monumento e il modo di mandarlo ad esecuzione, e di formulare e pubblicare il relativo programma di concorso.

Faranno parte di questa Commissione il Ministro dell'Interno, il Ministro della Istruzione Pubblica, il Ministro di Agricoltura, Industria, Arti e Commercio, il Prefetto della Provincia, il Sotto-Prefetto del circondario di Urbino, il presidente del Consiglio provinciale, il presidente dell'Istituto di Belle Arti delle Marche e il Sindaco di Urbino. Gli altri membri saranno nominati dopo chiusa la soscrizione.

7° I conti dell'attivo della soscrizione e del passivo per l'erezione del monumento verranno pubblicati ne' principali giornali d'Italia ed esteri; e tutti i documenti relativi rimarranno depositati per tre mesi nella Segreteria Municipale di Urbino, con facoltà a chiunque di prenderne cognizione; e verranno poi consegnati agli archivi del Municipio.

È da confidare che tutto il mondo civile sarà per rispondere a questo appello, e che il risultamento sarà tale da porgere larga e solenne occasione alle splendide prove dell'arte, seconda che si conviene alla grandezza del soggetto.

Urbino, 14 maggio 1865.

La Giunta Municipale:

ERCOLE SALMI, *Sindaco* — LUIGI MAZZA, DOMENICO DINI, FEDERICO FELICI GIUNCHI, ADAMO RAMENGHI, *Assessori* — VINCENZO ROMANI, *Segretario*.

Il ritardo frapposto alla pubblicazione del premesso programma è provenuto da cause indipendenti dalla volontà del Municipio. — Il programma tradotto in francese, inglese e tedesco viene diramato anche all'estero. — Le soscrizioni si ricevono pure all'ufficio del nostro giornale.

COSE TEATRALI. — Per la prossima stagione d'autunno, cominciando dalla prima metà di ottobre, l'impresa Monari-Rocca prepara uno spettacolo d'opera e ballo alla Pergola, in cui figureranno, fra molti artisti di bella fama, la prima donna Antonietta Baraldi-Fricci, il basso profondo Giorgio Atry, e il tenore Pietro Neri-Baraldi. Ne si assicura che si aprirà la stagione coll'opera *Roberto il Diavolo*, del celebre Meyerbeer, che l'impresa si prepara a mettere in iscena con tutto il decoro e lo sfarzo che si convengono alla nuova capitale.

PUBBLICAZIONI. — *Le casse di risparmio e l'ordinamento del credito fondiario ed agricolo*. — Studio dell'avvocato professore Ferrero Gola. (Torino, Agenzia Agraria).

Principii di Filosofia morale ad uso dei Licei, del professore Bartolomeo Gandolfi, sac. della Missione. (Savona, tipografia Bertolotti).

Il *Friuli Orientale* studi di Prospero Antonini. (Milano, stabilimento Vallardi).

ULTIME NOTIZIE

Bollettino sanitario

Ancona. — Dal mezzodì del 2 al mezzodì del 3 attaccati di cholera 11, morti 1; oltre a 6 dei giorni precedenti.

Osimo. — Dal 2 al 3, città casi 3, campagna 2; morto 1, oltre 5 dei giorni precedenti.

Sansevero. — Dal mezzodì del 2 a quello del 3, attaccati di cholera 43, morti 31; dei quali 20 riferibili a' casi precedenti.

Apricena. — Dal 1° al 2, casi 13, morti 5.

San Marco in Lamis. — Dal 1° al 2, casi 6, morti 2.

S. Nicandro. — Dal 1° al 2, casi 5, morti 4.

Vico del Gargano. — Dal 1° al 2, casi 1, morti 1.

— In conseguenza del ritardo frapposto alla partenza della corte di Francia per Biarritz, la *Correspondencia* di Madrid assicura che la visita dell'Imperatore e dell'Imperatrice alla Regina di Spagna a Zarauz avrà luogo il 9 settembre, e che il 12, la Regina e il Re andranno a restituire la visita alle Loro Maestà a Biarritz.

— Sua Eccellenza il signor Bermudez De Castro marchese di Lema, duca di Ripalda, ammesso il 30 agosto in udienza dall'Imperatore Napoleone, gli presentò le lettere che lo accreditano presso Sua Maestà, come ambasciatore straordinario e plenipotenziario di Sua Maestà la regina delle Spagne. Al discorso che il marchese di Lema indirizzò all'Imperatore, questi rispose colle seguenti parole:

« Signor ambasciatore,

« Io sono sempre assai grato alle testimonianze d'amicizia da parte della regina di Spagna, e m'importa grandemente di vedere la Spagna e la Francia camminare parallele verso il progresso. Le due nazioni non hanno che interessi comuni, e nessuna ambizione rivale le separa. Io non ebbi mai che a lodarmi degli ambasciatori che rappresentarono presso di me la regina di Spagna, e se mi è doluto il loro frequente cangiamento, da un altro lato mi sono rallegrato dell'occasione offertami di conoscere gli uomini distinti che onorano il vostro paese. Siate dunque sicuro dell'accoglienza che qui vi aspetta; troverete il mio Governo sempre pronto a vieppiù stringere i vincoli che uniscono i due paesi. »

— Si designa il generale Manteuffel come quello che deve andar ad assumere il governo militare nello Schleswig, in nome della Prussia. Il barone Zedlitz conserverebbe l'amministrazione civile.

— Si legge nel *Débatte* di Vienna:

« Si pretende che la Prussia abbia iniziate a Vienna delle pratiche che richiamano in questione gli elementi dell'esecuzione della convenzione di Gastein per ciò che riguarda la futura amministrazione dei Ducati; e la partenza del generale Gablentz sarebbe indefinitamente ritardata. Non si andò d'accordo su nulla, nemmeno sul titolo dei nuovi organi del potere.

L'Austria vorrebbe avere dei semplici commissari, mentre la Prussia che trova forse una tale qualificazione troppo provvisoria, vorrebbe instituire nei Ducati dei governatori.

Le trattative minacciano di durare tanto più a lungo, inquantochè non si deve già corrispondere soltanto con Berlino, ma anche col luogo dell'eventuale soggiorno del signor di Bismark. »

— Ecco quello che scrive il *Monitore del Vurtenberg* sul trattato di Gastein:

« La convenzione di Gastein ha dato luogo ai giudizii più disparati.

« I pessimisti pensano, che come essa non riescì che ad un nuovo stato provvisorio si riaccenderà con maggior possibile ardore l'antica contestazione.

« Gli ottimisti vi scorgono un pegno di una pace eterna. »

I savi all'incontro vi trovano la prova che si è fatto tutto quanto nelle attuali circostanze si poteva fare per istabilire migliori rapporti fra i compossessori. Sono questi ultimi che pare abbiano ragione.

In politica non vi ha nè un male assoluto, nè un bene assoluto, ma un intermedio fra i due che permette un piccolo male per evitarne uno più grave. »

— Il signor conte Bloome inviato straordinario e ministro plenipotenziario d'Austria alla Corte di Monaco, principale negoziatore della convenzione di Gastein, si trova in questo momento per affari personali a Parigi. (*Patrie*)

— La *Nuova Stampa libera* annuncia che già sono sorte divergenze tra le due potenze tedesche circa le disposizioni della convenziona di Gastein, che si riferiscono alla nuova amministrazione civile dei Ducati. Il signor di Bismark vuol sottomettere immediatamente lo Schleswig all'autorità piena della Prussia. Egli ha dichiarato, dicesi, che la sua intenzione era diversa da quella dell'Austria, la quale costituisce nell'Holstein un governo provvisorio composto di gente del paese, e che egli non istituirebbe un governo simile nello Schleswig, ma porrebbe l'amministrazione suprema del paese nelle mani del governatore prussiano.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Nuova-York, 23 agosto

Il disarmo della marina continua.

Gli affari riprendono il loro corso regolare.

Oro 143 3/8 — Cotone 45.

Londra, 2.

Il *Morning Post* dice che l'accordo della Prussia e dell'Austria per ingrandirsi a spese dei loro vicini, ridonderà più tardi a loro danno.

Torino, 2.

Rendita italiana . . . . 65 75 —

Parigi, 2.

Lettere da Roma annunziano che il Papa ritornerà a Roma il 10 corrente, e che nel Concistoro che avrà luogo il 25 ottobre, Sua Santità pronunzierà un'allocuzione in cui parlerà delle trattative fra il governo pontificio e l'italiano.

Il *Mémorial diplomatique* dice che le differenze insorte fra le corti di Roma e di Lisbona sono appianate. Dietro domanda del Re di Portogallo, l'imperatore Napoleone accettò di essere il padrino del principe.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI.

	Settembre, 1	2
Fondi francesi 3 0/0	69 22	69 20
Id. 4 1/2 0/0	99 —	99 —
Consolidati inglesi 3 0/0	89 7/8	90 1/8
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	66 20	66 10
Id. (fine mese)	66 20	66 05
Id. (fine prossimo)	66 42	66 30
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	833	818
Id. italiano	411	415
Id. spagnuolo	522	512
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele*	255	252
Id. Lombardo-venete	468	470
Id. Austriache	413	413
Id. Romane	225	225
Obb. strade ferr. Romane	196	196
Obbligazioni della ferrovia di Savona	—	—

Lisbona, 2.

Fu composto il nuovo gabinetto. Il visconte De Castro avrà la presidenza e il portafoglio degli esteri; Rodriguez Seampaio il portafoglio dell'interno; Pequito Sexas, di grazia e giustizia; Fontes, delle finanze; Torres Novas, della guerra; Tavaques Almeida, della marina; e Serpa Pimental, dei lavori pubblici.

Assicurasi che l'imperatore Napoleone abbia offerto al Re il palazzo di Compiègne durante il suo soggiorno in Francia.

Kiel, 2.

La *Gazzetta di Kiel* annunzia che gli Stati dell'Holstein si riuniranno mercoledì prossimo per deliberare sulla situazione del paese. Anche altre corporazioni si riuniranno allo stesso scopo.

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

ARENA GOLDONI, ore 8 — La drammatica compagnia di Riccardo Castelvecchio rappresenta: *Un nuovo don Girella*.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica compagnia diretta da Pieri e Dondini rappresenta: *Il vero Blasone*.

POLITEAMA VITTORIO EMANUELE, ore 7 1/2 — Compagnia equestre di Gaetano Ciniselli.

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — Opera: *L'Aio nell'imbarazzo*, del maestro Donizzetti — Ballo: *Anna di Masovia*, del coreografo Rota, riprodotto da G. Bini.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Regio Museo di fisica e storia naturale di Firenze, nel giorno 1° settembre.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72, 6 sul livello del mare	mm 756,7	mm 756,4	mm 756,7
Termometro centigrado	23,0	27,5	21,5
Umidità relativa	90,0	80,0	85,0
Stato atmosferico	nuv., ser.	ser., nuv. all'orizz.	sereno
Vento direzione / forza	SE debole	NO debole	O debole

Temperatura: Massima + 27,5; Minima + 15,0

Minima nella notte del 3 + 15,0.

La gioventù è un male del quale si guarisce continuamente: l'Italia ne guarisce tutti i giorni anch'essa. Ma mentre è giovine e ha ancora da passare per la trafila delle solite crisi e dei soliti esantemi della gioventù, sarebbe bene che non ne intraprendessero la cura troppi medici in una volta. Non disturbiamo il lavoro della Natura. Ciascuno dia al proprio istinto di guerra civile un'occupazione, uno sfogo: faccia la guerra a se medesimo: s'avrà così una guerra civilissima e sanissima.

Recentemente si è presentata a me un'opportunità di combattermi con molto valore. Già le ho detto che, sebbene io scriva il *Corriere di Torino*, non è sempre da questa città ch'io annoio i suoi lettori; esco spesso a pellegrinare non solo fuori di Torino, ma anche fuori delle antiche provincie. In una di queste pellegrinazioni, ecco che cosa m'è capitato. Percorso un tronco secondario di via ferrata, son disceso dal convoglio in uno scalo. Mi hanno fatto entrare in una sala con tutti gli altri viaggiatori per essere suffumigato. La sala era chiusa ermeticamente, e alla porta di uscita erano appostati due carabinieri che, col loro solito piglio benemerito, calmavano la fretta ch'io avevo di respirar l'atmosfera ordinaria. Eravamo tutti sani, ma il nostro colore si mutò subito: diventò dapprima succenericcio, poi livido: un par di minuti dopo si tossiva tutti coll'impeto dei tisici in terzo grado.

Una cinquantina di liberi cittadini, non più gementi sotto il fetido forestiero, nè sotto i proconsoli, senza essere accusati di nessun delitto, senza veruna sentenza di giurati, veniva dall'autorità locale adoperata siccome materia per istituire un bellissimo esperimento: quello, cioè, di vedere quanti minuti ci mettevano due grossi vasi, uno verde e l'altro azzurro, a sopprimere la respirazione. Per conto mio io posso adesso regolarmi coll'orologio alla mano: mi pare che per morire asfissiato mi bastano sei minuti. Fortunatamente non istetti là dentro che cinque. Io non so che cosa abbia messo in que' due grossi vasi lo speziale municipale; so che ci ha messo uno zelo che in molti altri scali manca.

Il nostro convoglio giungeva dalla regione più fresca e salubre d'Italia: era partito dal piè d'una montagna e dal lembo d'un lago delizioso, senza toccare scali che avessero altra comunicazione colla rete ferroviaria tranne quella dello scalo nel quale eravam prigionieri. Il mio istinto di guerra civile fu lì lì per destarsi; volli fare alcune calde osservazioni intorno all'esuberanza di entusiasmo clorico onde quello scalo era dominato, e dimostrare con acconcio discorso che invece di disinfettarci c'infettavano, e che avrebbero fatto assai meglio a lasciarci la salute, l'allegria e il fresco che avevamo prima d'entrare in quella macchina tropicale e pneumatica. Ma oltrechè l'irritazione tracheale mi avrebbe strozzato (termine un po' vivace che s'adopera spesso, ma assai meno opportunamente, alla Camera dei Deputati) il discorso, pensai che l'opportunità di combatter me stesso era eccellente, e tacqui abbandonando l'idea di combattere gli inservienti dello scalo che ne aveano poca colpa, o i due carabinieri che ne avevano ancora meno, e che per giunta tossivano anch'essi come semplici viaggiatori. Sopportai dunque la tosse e l'asma con una rassegnazione che non esito a dire meritoria. Ci poteva del resto essere qualche coleroso o di Ancona, o di San Severo che, invidioso della salubrità di queste parti settentrionali, aveva di soppiato pigliato il largo, ed era andato, per esempio, nella Svizzera tedesca, e, superato le Alpi, era calato quatto quatto nel lago italiano, ed era salito nel nostro convoglio, e in questo caso era naturale che noi fossimo suffumigati. Non soltanto adunque ho sopportato il suffumigio con rassegnazione, ma alcuni giorni dopo, dovendo recarmi ancora in quella città, ho creduto dovere di coscienza di far avvertire quel sindaco del mio arrivo, non più per la via ferrata, ma in carrozza, affinchè mettesse a mia disposizione quei vapori ch'egli credesse più adattati alla mia seconda purificazione. Con sorpresa non disgiunta da soddisfazione, entrando in città, osservai che nessuno mi arrestò la carrozza; non passai per verun crogiuolo. Siccome la mia trachea non era ancora ristabilita e la tosse mi durava, supposi che quel sintomo fosse il distintivo che mi salvava, attestando la già subita operazione. Se non che vidi almeno un centinaio di passeggieri a piedi e in carrozza andare e venire liberamente, nè mi pareva che tossissero.

Torno indietro un passo, ed aggiungo che quella rassegnazione, o non l'avrei avuta, o mi sarebbe costata sforzi assai enormi se allora avessi saputo ciò che mi hanno raccontato dopo; che, cioè, fra i miei compagni di suffumigazione v'era una povera donna con un bambino da latte in braccio; che essa uscì dalla sala tossendo, come gli altri, acerbamente, ma che il suo bambino non poteva più tossire perchè... era morto!!

La teoria delle suffumigazioni ha partigiani ed avversari. Stiamo un po' a vedere se s'ha da attaccar lite anche per questa. Io non ne sono nè avversario nè partigiano in modo assoluto; ragionando così alla casalinga, mi sembra che un po' di prudenza non le possa nuocere, e odo infatti che prudentemente la si pratichi ne' principali scali.

L'opinione di quella *povera donna*, se quel triste fatto fosse vero, io la saprei, senza andargliela a domandare. Ad ogni modo sono di avviso che il soverchio ardore col quale questa teoria è colà coltivata potrebbe somministrare un'occasione di protestare migliore di molte altre.

Ho detto condizionalmente « se quel triste fatto fosse vero, » ed ecco perchè. Sebbene la persona che a me lo raccontò se ne mostrasse persuasa, desidero conoscere quali erano le circostanze che puntellavano la sua persuasione: egli l'aveva saputo da altra persona degna di fede: questa da un'altra: la quarta da una quinta.

Il sistema d'un vecchio giornalista è, e deve essere questo: a cosa grossa apri l'occhio. Se ne dicon tante, se ne stampano tante! E più le le sono enormi e più trovano credenti! Feci dunque il fiscale, e pervenni a scoprire a dirittura il giorno preciso — il 20 agosto — nel quale quel fatto era accaduto: se non che il problema non era ancora sciolto, perchè il fatto non era più accaduto nello scalo del quale ho parlato, ma in un'altro scalo poco discoto: ed a questo drizzai immantinente le freccie della mia fiscalità. Là non se ne sapeva nulla: però c'era taluno che aveva udito di un fatto consimile avvenuto in una terza stazione: alla terza stazione l'affare del bambino soffocato era conosciutissimo: solamente, tornava ad essere a carico della stazione prima.

Questa è pure la genesi di molte frottole politiche, che si sballano, si mettono in circolazione, son bevute, e fanno del gran male. Ho dunque fondato motivo di sperare che di bambini soffocati non ve ne siano stati; sebbene sia assai malagevole il concepire come un bello spirito abbia potuto inventare di pianta una favola di così brutta indole.

Un bambino mi preme più che una teoria, più che un uomo adulto: a un dipresso noi tutti, uomini fatti, ci conosciamo: ma non sappiamo che uomo possa esservi in un bambino: e su questo proposito noi, uomini fatti, possiamo ragionevolmente aver un po' di curiosità la quale vulgarmente è considerata come un difetto femminino, ed invece è spesso fonte d'istruzione per tutto il genere umano.

Qui s'era buccinato di commemorare un anniversario che cade nel 29 agosto; non si è fatto nulla: e fu prudente carità. In fatto di anniversari avrei anch'io una teoria da esporle. Chi è che ricordi, per esempio, che, otto secoli fa, il 29 agosto moriva Enrico I di Francia, il quale aveva dovuto combattere il suo proprio fratello Roberto? Quando si pensa che non c'è giorno nel calendario nel quale — risalendo nella storia e nella leggenda — non si trovino registrati a migliaia avvenimenti memorabili, guerre, eccidi, rivoluzioni, delitti ignobili, virtù cittadine, sagrifici illustri, ed illustri perversità, e che tutta questa massa ciclopica di ricordi, gittata dall'Onnipotente nell'Oceano dell'eternità, ha determinato — come il sassolino nel lago — un tonfo, alcune increspature concentriche, e sotto l'onda tosto racquetata riposa — come il sassolino — eternamente... quando, dico, a ciò si pensa, ci scende nell'animo un'infinita malinconia. Ma questo *Corriere* è già assai lungo. E osservando ancora una volta le leggi della modestia letteraria debbo affrettarmi a vantare la mia inquietudine d'aver già troppo noiato il lettore. Ella ha così il guadagno di una teoria di meno.

1° settembre 1865.

CIRO D'ARCO.

Sambenedettesi!

Si disse un dì che la sventura allontanava gli amici, e che l'uomo che ne veniva colpito era da tutti abbandonato a se stesso. Quanto erronea e falsa fosse cotale sentenza voi, Sambenedettesi, il provaste allorchè il fuoco del giorno undici corrente agosto, improvvisamente divampando, divorava in breve ora l'umile mio abituro. E provaste altresì coll'accorrere spontaneo, e col provvedere alla imponenza del triste caso che negli animi vostri alberga la virtù informata a spirito di generosità, e di amor fraterno. E tutti dal primo magistrato all'ultimo cittadino, dai comandanti della Guardia Nazionale al tamburino, dalla benemerita arma de'RR. CC. al soldato coadiuvati da pompieri accorsi dalla vicina mia terra natale, tutti gareggiando in prova di ardimento e generosità, mi soccorreste in quel modo migliore che per voi si potette, e taluno anche affrontando pericoli, ed esponendo a grave rischio la propria vita: e fu mercè vostra che le fiamme vennero isolate e circoscritte ad un sol piano della casa; fu mercè i vostri eroici sforzi che nessuna sventura ebbe a lamentarsi; che gran parte della masserizia fu posta in salvo, e salvi tutti i capitali di commercio esistenti ne' fondachi.

Sambenedettesi! Se può dirsi che in mezzo ad una desolante catastrofe, l'animo dell'uomo che n'è vittima sia capace di sentire una consolazione, un conforto, io la sentii in quel momento, e fui commosso profondamente ed ammirato dalla splendida carità vostra.

E come a tutti non mi sarebbe dato dire una parola di ringraziamento, così consacrando in questa carta i sentimenti della mia indelebile riconoscenza intendo ch'essa sia diretta a ciascheduno di voi, a' quali, confido, compenserà Iddio l'opera di sì eminente carità.

Sambenedetto del Tronto, lì 19 agosto 1865.

921 — PIETRO ROCCHI.

BANCA TOSCANA DI CREDITO

AVVISO.

Per deliberazione presa dal Consiglio Direttivo nella sua adunanza del 30 agosto p. p. il sottoscritto avverte tanto gli Azionisti quanto i Depositanti in conto corrente fruttifero, a norma delle particolari loro denunzie per la tassa sulla ricchezza mobile, che la Banca dichiara le proprie rendite senza detrarne i frutti per essa passivi sui depositi, e sosterrà quindi esclusivamente a proprio carico la tassa tanto sugli utili delle azioni, quanto sugl'interessi dei depositi stessi senza esercitare, rispetto a questi ultimi, alcuna rivalsa.

Dalla Direzione della Banca, Firenze, borgo degli Albizzi, n° 29.

Li 2 settembre 1865.

Il Direttore
926 — L. Ridolfi.

OSPEDALE MAGGIORE DELLA CARITÀ DI NOVARA

AVVISO.

L'Amministrazione di detto Ospedale volendo provvedere alla vacanza del posto di Chirurgo primario ostetrico presso il medesimo Pio Luogo, invita chiunque aspiri a coprirlo ad inoltrare per il 20 settembre prossimo la domanda alla Segreteria di esso Ospedale corredata dei seguenti documenti:

1° Fede di nascita.
2° Diplomi di laurea in medicina e in chirurgia.
3° Patente di ostetricante.
4° Certificati di servizio già prestato di chirurgia e di ostetricia.

Al posto suddetto è annessa la cattedra d'insegnamento teorico-pratico di ostetricia stabilita nello stesso Ospedale.

E l'annuo stipedio è di L. 3000 italiane, che viene corrisposto per metà dall'Ospedale e per metà dalla Provincia di Novara.

Novara, il 16 agosto 1865.

Per l'Amministrazione
731 — CAROTTI, *Seg.°*

REGIA PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI BRESCIA

Il signor Luigi Folonari, di Edolo, Valle Camónica, ha chiesta nell'interesse proprio la concessione della miniera ferrifera denominata *Garzetta* in comune di Capo di Ponte, i di cui confini risultano dai relativi tipi, all'uopo depositati presso l'ufficio di Segreteria di questa Prefettura, acciò possano, durante l'orario d'ufficio, essere ispezionati dagli aventi interesse.

Tanto si porta a pubblica notizia a sensi e per gli effetti dell'articolo 43 della legge 20 novembre 1859 sulle miniere, prefiggendosi poi il perentorio termine di giorni 30 dalla pubblicazione del presente pella presentazione a questa Prefettura provinciale, da parte degl'interessati, degli eventuali atti di opposizione alla domanda di cui sopra è cenno.

Per il Prefetto
902 — BOSONE.

COMPAGNIA ANONIMA
della ferrovia *Torino-Savona-Acqui*

Li signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria che avrà luogo mercoledì 4 ottobre prossimo ad un'ora pomeridiana nella sede della Società in Torino, via Borgonuovo, n° 2, in conformità del disposto degli articoli 49 e 50 degli statuti.

924 — L'Amministrazione.

Ricerca di un Coscrivendo Vracchiotti.

Essendo finora riuscite infruttuose le indagini praticate a fine di conoscere se e dove esista il Coscrivendo nella leva militare pel 1866, Vracchiotti Concordo Odoardo Ettore, di Vincenzo e Pierotti Leopolda, nato in questo Comune il 2 aprile 1846; e neppure constando l'attuale domicilio de'suoi genitori (nell'atto di nascita di detto loro figlio dichiaratisi comici di professione, ed allora domiciliati a Galatone, Terra d'Otranto); il sottoscritto interessa la diligenza e cortesia de'suoi colleghi perchè vogliano far investigare a proposito nel rispettivo Comune, e ricavando notizie opportune, comunicargliele sollecitamente, adoperando a seconda del caso giusta la Legge e Regolamento di leva in vigore.

Colorno, 31 agosto 1865.

920 — *Il Sindaco* CHEVÉ.

SOCIETÀ ITALIANA
PER LE
Strade ferrate Meridionali

In seguito dell'incanto oggi tenutosi da questa Direzione Generale, conformemente all'avviso d'asta 17 corrente, l'appalto delle opere e provviste occorrenti per la costruzione del tronco dal torrente Mella a Brescia è stato deliberato dietro l'ottenuto ribasso di lire 17 35 per ogni cento, sull'elenco dei prezzi.

Il termine utile (fatali) per rassegnare offerte in diminuzione del prezzo di deliberamento, le quali non potranno essere inferiori al ventesimo, e dovranno essere accompagnate dal deposito e certificato prescritti col suddetto avviso, scade col giorno 8 settembre p. f., dopo di cui non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Torino, 30 agosto 1865.

919 — Dalla Direzione Generale.

RIVISTA TECNOLOGICA ITALIANA
GIORNALE TEORICO-PRATICO
di Chimica, Agricoltura, Industria, Arti e Commercio.

Prezzo d'associazione per tutta l'Italia *franco* di posta:

Per un anno lire **9** | Per sei mesi lire **5** | Per tre mesi lire **3**.

Dirigersi con vaglia postale o francobolli in lettera affrancata alla Direzione della *Rivista Tecnologica Italiana*, via Goito, 9, Torino.

Parte deliberativa della sentenza proferita dal tribunale di prima istanza di Firenze sotto dì 26 *aprile* 1865, *registrata il primo maggio* 1865 *al Reg.* 8, *fog.* 182, *n°* 939. *Ricevuto lire* 11, *da G. B. Giani.*

Accogliendo le istanze avanzate in atti dal signor cavaliere Bartolommeo Cini, cavaliere avvocato Pietro Collarini e Leopoldo Goldschmidt, componenti la Commissione liquidatrice della Società anonima della strada ferrata da Lucca a Pistoia con la scrittura del dì 5 aprile corrente, e previo il rigetto delle deduzioni fatte da messer Fabio Nespoli qual curatore nominato ai possessori incerti delle azioni di detta Società non presentati con l'altra scrittura del dì 10 detto; assegna ai possessori stessi l'ultimo perentorio termine di mesi sei ad essersi presentati a ricevere il reparto loro dovuto, e dichiara che decorso inutilmente detto termine saranno decaduti da ogni azione e diritto al conseguimento del reparto stesso, e potranno i sunnominati componenti la Commissione, distribuire e pagare pro-rata ai possessori delle azioni comparse quella somma che loro sarebbe dovuta.

Dice infine che le spese commesse e da commettersi fino alla distribuzione di detti assegnamenti, non escluse quelle del curatore messer Fabio Nespoli che liquida in ital L. 104, 00 saranno prelevabili con privilegio dagli assegnamenti stessi.

Parte deliberativa della decisione proferita dalla Real Corte di Appello di Firenze sotto dì 23 *agosto* 1865, *in conferma della precedente*, *registrata il* 29 *agosto* 1865 *al Regis.* 9, *fog.* 164, *n°* 2331, *con L.* 22 *da Giani.*

E sentito il Pubblico Ministero;

Sull'appello del signor dottor Fabio Nespoli nei nomi:

Conferma la sentenza da esso appellata e proferita dal tribunale di prima istanza di questa città nel 26 aprile anno corrente, a favore della Commissione liquidatrice della Società anonima della strada ferrata da Lucca a Pistoia, dichiarando che questa e l'appellata sentenza dovranno nella loro parte deliberativa inserirsi per tre giorni consecutivi nel *Gazzetta officiale del Regno*, onde l'effetto sia che il termine in essa assegnato non incominci a decorrere che dal giorno successivo a quello dell'ultima inserzione, e che i possessori delle azioni non comparse conserveranno ogni loro diritto ed azione sulle altre future e possibili repartizioni.

E pone le spese incontrate e da incontrarsi dalla detta Commissione, e dal curatore dottor Fabio Nespoli anche nel presente giudizio a carico degli assegnamenti sociali.

Per copia conforme
901 — Dott. FRANCESCO DADDI.

Il signor Giovan Battista Bicoli di Mercatale, Comunità di Montevarchi, profittando dei diritti che gli accorda la legge in materia di caccia, inibisce a chiunque non sia munito di suo special permesso in scritto, d'introdursi con fucile o con altri mezzi di aucupio nel di lui possessi situati nelle Comunità del Bucine e Montevarchi; e si riserva di valersi contro i trasgressori delle disposizioni vigenti in proposito.

Montevarchi, il 1° settembre 1865.

918 — Dott. LORENZO GUERRI.

La mattina del dì 26 settembre stante 1865 a ore 11 antimeridiane in esecuzione del decreto del Pretore di S. Croce di Firenze del 29 agosto prossimo passato, proferito alle istanze del signore avvocato Paolo Gori nella qualità di curatore del pienamente interdetto signor Neri Guiducci, e della nobile signora Luisa Migliorati vedova Bartolini-Baldelli; avanti la porta della Pretura suddetta saranno esposti in vendita volontaria al pubblico incanto in un sol lotto, sul prezzo di L. 16,159 attribuito dall'ingegnere signore Alessandro Cantagalli colla sua relazione del dì 11 luglio 1865, esistente nella Cancelleria della Pretura suddetta.

Un podere detto di Steccuti con casa colonica, posto nella comunità del Pellegrino da Careggi, presso il Ponte a Rifredi della estensione superficiale di br. quad. 61409, ed un casamento da pigionali contiguo al podere suddetto, composto di quattro quartieri, il tutto con rendita imponibile di lire tos. 366 e 13, ed appartenenti detti beni in quanto alla proprietà ai figli minori di detto sottoposto nobile Neri Guiducci, e quanto all'usufrutto a detta signora Luisa Migliorati vedova Bartolini-Baldelli.

925 — Dott. ACHILLE CASANUOVA.

CITTÀ DI TORINO

Il Sindaco

Visto il progetto d'ingrandimento del giardino pubblico del Valentino compilato dall'architetto giardiniere signor Barillet Deschamps;

Vista le deliberazione del Consiglio comunale in seduta del 28 giugno p° passato, colla quale si manda promuovere presso l'Autorità superiore la dichiarazione della suddetta opera di pubblica utilità;

Visti gli articoli 4, 16 e 21 della legge 25 giugno 1865;

NOTIFICA

Che il progetto particolareggiato di cui sovra col relativo elenco indicato all'art. 24 della predetta legge non che le carte tutte della pratica si trovano depositate in una sala dell'ufficio 10° di questa città (Lavori Pubblici) e vi rimarranno ostensive al pubblico durante quindici giorni consecutivi, dalla data della presente notificanza, dalle ore 10 mattutine alle 4 di sera, per quelle osservazioni che ciascun interessato credesse di fare.

Torino, dal civico palazzo, 1° settembre 1865.

Il Sindaco
923 — RORÀ.

BOFFI VITTORE suolino a terrazzo, detto alla veneziana, a disegno ed ornato, con un *sistema migliore* di tutte le patine e vernici essicative, applicando una graniglia di marmo a vari colori, riduce i pavimenti di cotto rozzi ed ineguali come i terrazzi alla veneziana, a diversi disegni. - Milano, borgo di Porta Garibaldi, N. 69 rosso. 871

Nuova pubblicazione

LE CASSE DI RISPARMIO
E L'ORDINAMENTO DEL
CREDITO FONDIARIO ED AGRICOLO
pell'avv. prof.
ANDREA FERRERO GOLA

Si spedisce franco di posta, contro l'invio di centesimi 80 in vaglia postale od in francobolli, dall'*Agenzia Agraria di Torino.* 922

L'UFFIZIO SUCCURSALE
DEI GIORNALI
TORINO - Via D'Angennes, n° 16

È INCARICATO DI RICEVERE

ABBUONAMENTI, INSERZIONI ED ANNUNZI

PER

La Gazzetta Ufficiale del Regno — L'Opinione — L'Italie — Il Diritto — Il Bollettino delle strade ferrate — L'Appennino — La Gazzetta di Genova — La Perseveranza — Il Sole — Lo Spirito Folletto — L'Illustrazione Universale — La Novità — Il Buon Gusto — La Moderna Ricamatrice — Il Monitore delle Sarte — Il Romanziere Illustrato — L'Emporio Pittoresco — Il Giornale Illustrato dei Fanciulli ed altri giornali delle diverse città d'Italia.

Lo stesso Uffizio succursale

TIENE IL DEPOSITO

DELLA COLLEZIONE DI OPERE ECONOMICHE, AMMINISTRATIVE E POLITICHE

che si pubblica per cura del professore NAZARI

Volumi Pubblicati
1° — W. ELLIS - Principii elementari di economia sociale - Traduzione MARTINELLI, L. 1 50.
2° — S. MILL - Il Governo rappresentativo - Traduzione FENILI, L. 2.
3° — S. MILL - La libertà - Traduzione G. MARSIAJ, L. 1 20.

FIRENZE — Tip. BARBÈRA — Recente pubblicazione.

SUL MODO DI FARE IL VINO E CONSERVARLO

DELLA COLTIVAZIONE DEGLI ULIVI E DELLA VIGNA BASSA

Istruzione teorico-pratica di **Francesco De Blasiis**, socio dell'Accademia dei Georgofili (Terza edizione), un vol. L. 4 20.

NB. L'opera suddetta si trova dai principali librai d'Italia. - Dirigendosi all'editore G. BARBÈRA in Firenze con vaglia postale, sarà inviata *franca* in tutto il Regno.

STATISTICA AMMINISTRATIVA
DEL
REGNO D'ITALIA

coll'elenco alfabetico dei comuni e loro popolazione e circoscrizione

Un vol. in-4° di pag. **380** al prezzo di lire **5**.

Dirigersi con vaglia postale alla Tipografia EREDI BOTTA
Torino, via D'Angennes, 5; Firenze, via Castellaccio, 20.

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE

CODICE CIVILE
E
CODICE DI PROCEDURA CIVILE
DEL
REGNO D'ITALIA

CONFRONTATI COGLI ALTRI CODICI ITALIANI ED ESPOSTI NELLE FONTI E NE' MOTIVI

PER

GIACOMO ASTENGO, ADOLFO DE FORESTA,
LUIGI GERRA, ORAZIO SPANNA e GIOVANNI ALESSANDRO VACCARONE

MEMBRI DELLA COMMISSIONE DI LEGISLAZIONE

Istituita col Decreto Regio 2 aprile 1865

PROGRAMMA DEGLI EDITORI.

Non è bisogno dimostrare quanto la cognizione completa e precisa dei lavori preparatori e dei motivi della legislazione per il Regno d'Italia, che si deve pubblicare quanto prima, gioverà a chiarirne la ragione intima e vera, a secondarne gli intenti, ad agevolarne l'attuazione.

Per tanto gli avvocati commendatore Giacomo Astengo, ex-deputato, conte e cavaliere Adolfo De Foresta, sostituto procuratore generale, cavaliere Luigi Gerra, referendario nel Consiglio di Stato e professore emerito, cavaliere Orazio Spanna, dottore collegiato, e cavaliere Giovanni Alessandro Vaccarone, direttore capo di divisione nel Ministero di grazia e giustizia, membri della Commissione di legislazione istituita col decreto regio 2 aprile 1865; avendo avuto l'opportunità, nell'adempiere il loro incarico onorevole, di studiare le fonti delle nuove leggi, e in particolare del Codice civile e del Codice di procedura civile, apprezzarne i lavori preparatori, e penetrarne le ragioni, hanno concepito il disegno di riunire per la pubblicazione i risultati dell'opera di cui furono testimoni e parte. Nel che poterono riuscire più facilmente perchè alcuni di essi prestarono opera anche ai lavori precedentemente compiuti o preparati (1).

Cominciando dal presentare, articolo per articolo, il confronto tra il testo delle leggi nuove e il testo delle leggi di tutte le parti del Regno, esporranno, con lo stesso ordine gli studi legislativi compiuti o preparati fino a qui, e da questi e da ogni altro elemento ricaveranno i motivi.

Il lavoro si restringerà, almeno per ora, al Codice civile e al Codice di procedura civile; rispetto ai quali Codici, nella necessaria insufficienza dei processi verbali, gli autori ricorreranno altresì alle reminiscenze loro, che appunto si riferiscono al lavoro fatto intorno ai Codici stessi dalle Commissioni speciali di cui sono parte (2). Intendendo ad illustrare tutto quanto nei due Codici può essere soggetto di difficoltà o di dubbi, insisteranno particolarmente sopra i punti più rilevanti e, per certe provincie, più nuovi.

Questo lavoro presterà sussidio tanto allo studio speculativo quanto all'applicazione pratica della legislazione italiana, e potrà diventare fondamento utile de' commentari futuri.

Ma perchè l'opera si producesse nel pubblico col suo carattere proprio, gli autori stimarono che occorresse l'approvazione di quel Ministro a cui è commesso l'alto ufficio di condurre a compimento la legislazione nuova. Come il disegno concepito da essi ha avuto il suo movente e la ragione nell'incarico governativo ricevuto, così sentirono il dovere di invocare che il signor Ministro decidesse se fosse conveniente e utile attuarlo, e disponesse perchè non venisse loro meno nessuna comodità d'indagini e di consultazioni.

Il Guardasigilli Senatore VACCA *in data del* 17 *giugno* 1865 *fu cortese agli autori della risposta seguente:*

« Con molta soddisfazione ho rilevato dalla loro « gradita lettera che le SS. LL. valendosi degli studi « legislativi compiuti o preparati fin qui, della per- « fetta notizia che hanno delle diverse legislazioni « ora vigenti in Italia, e delle gravi discussioni fatte « nel seno della Commissione legislativa, di cui « sono state onorevole parte, hanno risoluto di « pubblicare un lavoro che riuscisse a chiarire le « disposizioni contenute nei nuovi Codici civile e di « procedura civile.

« Considerando specialmente che nessuno meglio « delle SS. LL. può esser pienamente consapevole « dello spirito, onde la nuova legislazione è infor- « mata, e che però la loro pubblicazione, oltre al- « l'esattezza ed alla precisione tanto necessarie in « simili opere, e tanto garantite dai nomi dei suoi « autori, tornerà certamente guida sicura per la « retta interpretazione dei nuovi Codici, io non e- « sito a dichiarare che credo molto conveniente ed « utile il disegno dalle SS. LL. concepito, e che non « posso non approvarlo in tutte le sue parti. Anzi « mi sento nel debito di aggiungere che sarò ben « lieto non solo di agevolare le indagini e le con- « sultazioni di cui potranno abbisognare, ma di « concorrere, per quanto mi sarà possibile, al com- « pimento dell'opera loro con ogni provvedimento « che fosse nei limiti del mio ufficio, e delle conve- « nienze da esso impostemi. »

(1) Il signor Astengo fu membro della Commissione della Camera dei deputati per il Codice di procedura civile promulgato nelle provincie antiche nell'anno 1854, e e delle Commissioni governative per l'ordinamento giudiziario e per il Codice di procedura civile promulgati in quelle provincie nell'anno 1859. Fu membro delle Commissioni che prepararono i due progetti di Codice civile del 1861 e del 1862 per incarico dei guardasigilli Cassinis e Miglietti, e quello sul sistema ipotecario e sulla trascrizione per incarico del guardasigilli Pisanelli. Ebbe anche parte agli ultimi progetti di Codice civile e di procedura civile presentati al Parlamento dal ministro Pisanelli.

Il signor Vaccarone fu sempre addetto nel Ministero di grazia e giustizia agli studi e ai lavori dei progetti dei nuovi Codici, e compì le funzioni di segretario presso diverse Commissioni di legislazione.

Il signor Spanna fece parte di una Commissione incaricata dal ministro Cassinis di esaminare diligentemente tutte le osservazioni de' magistrati sul primo progetto di Codice civile del 1860, e farne un sunto per ogni articolo.

(2) Li signori De Foresta, Spanna e Vaccarone sono membri segretari della Commissione speciale per il Codice civile.

Il signor Astengo è membro della Commissione speciale per il Codice di procedura civile; e il signor Gerra membro segretario di essa.

L'opera sarà stampata e venduta a volumi dagli Eredi Botta, Tipografi della Camera dei Deputati e della *Gazzetta Ufficiale del Regno* in Firenze, via del Castellaccio, n° 20.

Il formato sarà l'ottavo grande. Gli Editori metteranno ogni cura, e non risparmieranno spese affinchè l'edizione corrisponda all'importanza e alla natura dell'opera.

Il prezzo sarà limitato a centesimi venti per ogni foglio di sedici pagine. La pubblicazione di ogni volume e il prezzo di esso saranno annunziati nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e negli altri giornali principali.

L'acquisto di uno o più volumi non porterà impegno per l'acquisto degli altri.

Il primo volume sarà del Codice civile e seguirà immediatamente la promulgazione di esso Codice. Gli altri saranno pubblicati successivamente con la sollecitudine maggiore.

I volumi saranno spediti, franchi di posta, in tutto lo Stato, a chiunque ne farà dimanda alla Stamperia degli Eredi Botta in Firenze o in Torino, mediante pagamento del prezzo, che potrà farsi coll'invio di vaglia postali.

Firenze 20 giugno 1865.

GLI EDITORI
EREDI BOTTA.

PREDIZIONI PEL 1865

di MATHIEU (*De la Drôme*), con una lettera di Alessandro Dumas comprovante l'avveramento delle predizioni riguardo all'Italia. - Si spedisce (franca di porto) in tutto il Regno mediante il prezzo di *una lira*. - Rivolgersi con vaglia postale o francobolli a Giuseppina Barberis, via de' Pepi, 17, piano 1°, Firenze.

RACCOLTA DANTESCA

pubblicata da G. BARBÈRA.

LA DIVINA COMMEDIA di DANTE ALIGHIERI, col commento di *Pietro Fraticelli*. - Nuova edizione con giunte e correzioni, arricchita del ritratto e de' cenni storici intorno al Poeta, del Rimario, d'un Indice e di tre Tavole. Volume unico . . . . L. 5

IL CANZONIERE di DANTE ALIGHIERI, annotato e illustrato da *Pietro Fraticelli*, aggiuntovi le *Rime Sacre* e *Poesie latine* dello stesso autore. Un volume . . . . » 4

LA VITA NUOVA di DANTE ALIGHIERI, i trattati *De Vulgari Eloquio*, *De Monarchia* e la questione *de Aqua et Terra* con traduzione italiana delle opere scritte latinamente, e note e illustrazioni di *Pietro Fraticelli*. Un volume . . . . » 4

IL CONVITO di DANTE ALIGHIERI e le epistole con illustrazioni e note di *Pietro Fraticelli*. Un volume di . » 4

NB. Le suddette opere si vendono anche separatamente, e saranno inviate franche a chi ne farà domanda all'editore G. BARBÈRA in Firenze, e rimetterà il relativo *vaglia*.

CODICE CIVILE DEL REGNO D'ITALIA

CORREDATO DELLA RELAZIONE

DEL MINISTRO GUARDASIGILLI

fatta a S. M. in udienza del 25 giugno 1865

EDIZIONE IN-8° — *Prezzo* L. 2

Contro vaglia postale diretto in **FIRENZE** alla Tipografia Reale, via Condotta, oppure in **TORINO** alla Tipografia Eredi Botta, palazzo Carignano, si spedisce *franco* in tutte le provincie del Regno d'Italia.

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE

CODICE CIVILE

Edizione nitida in 64° — Prezzo L. **1 60**

Dirigere le domande col relativo *vaglia postale* alle suddette tipografie.

Verranno in seguito pubblicati tutti gli altri Codici nei formati predetti.

IL MALMANTILE RACQUISTATO
DI PERLONE ZIPOLI

Con le note del Lamoni, dell'abate Salvini e del Biscioni. — Volumi 4 in-4° con ritratti. — Prato, 1815 — Prezzo lire 6 30. (Ne restano soli 9 esemplari.)

PARNASO ITALIANO

Contenente **Dante, Petrarca, Poliziano, Ariosto e Tasso.**

Un grosso volume in-4° con ritratti. — Firenze, 1821. — Prezzo lire 6 30. (Ne restano 8 soli esemplari.)

Dirigersi a *Giuseppina Barberis*, via de' Pepi, 17, piano 1°, Firenze.

NB. Mediante i prezzi suespressi le opere suddette si spediscono *franche e raccomandate* in tutto il Regno.

Firenze — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 20.